ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 13 Agosto 1914 [redacted] — MATTINO — NUM. 222

ABBONAMENTI

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

I due formidabili eserciti a contatto

lungo la frontiera franco-tedesca

In Francia si attenua l'importanza degli scontri nell'Alta Alsazia

I tedeschi a nord della Mosa: un grave combattimento impegnato

(Servizio speciale della "STAMPA")

Longwy respinge l'intimazione tedesca di arrendersi

PARIGI, 12.

Il Ministero della guerra comunica:

«Le truppe francesi sono, quasi su tutto il fronte, in contatto con il nemico. Ecco gli avvenimenti più notevoli avvenuti agli avamposti. Come si può facilmente notare, gli avvenimenti si sono risolti tutti con grande onore dei nostri soldati, che hanno dato sempre prova di coraggio e di ardore.

«A Mangiennes, nella regione di Spincourt, a nord-est di Verdun, le forze tedesche hanno attaccato nella serata del 10 corrente gli avamposti francesi, i quali dapprima hanno ripiegato davanti al nemico molto più numeroso; poi, grazie all'intervento della nostra riserva, che si lanciò sull'offensiva nelle vicinanze, hanno respinto il nemico, imponendogli perdite considerevoli. Una batteria tedesca è stata distrutta dal fuoco dell'artiglieria francese; le truppe si sono impadronite di tre cannoni, di tre mitragliatrici e di due casse di munizioni. Si segnala che un reggimento di cavalleria tedesca ha subito perdite considerevoli.

«Nella regione di Château Salins, verso Moncel, un battaglione e una batteria tedesca provenienti da Vic, hanno tentato di attaccare gli avamposti francesi, ma sono stati vigorosamente respinti, con grosse perdite.

«Nella regione fra Château Salins e Avricourt, un villaggio d'avanguardia situato nel territorio tedesco è stato preso alla baionetta con slancio ammirabile. I tedeschi decisamente non resistono alle armi bianche.

«I tedeschi, presentatisi davanti a Longwy, hanno invitato il comandante della piazza ad arrendersi. Il comandante ha rifiutato con fierezza. Longwy non è precisamente una piazza forte, poichè non ha opere staccate, e possiede soltanto una semplice cintura. Essa data dalla seconda metà del XVII secolo. Nessun incidente. Le truppe nemiche lavorano a costruire trincee.

«I tedeschi hanno fatto saltare la ferrovia Liegi-Louvain».

S. R.

L'antica piazza di Longwy non è ancora compresa nel formidabile sistema difensivo francese della frontiera fra la Svizzera e il Lussemburgo; sistema che, come è noto, è duplice e si stende alquanto più indietro, con centro da questa parte a Verdun. Longwy è situato sulla riva destra del Chiers, a due chilometri dai confini del Belgio. Ha 3350 abitanti.

A che cosa si ridurrebbe l'episodio di Mulhouse

PARIGI, 12, ore 10.25.

Un comunicato chiarisce la situazione militare dicendo che gli scontri segnalati finora non furono che scontri di avamposti. Il comunicato smentisce le voci tendenziose diffuse circa il numero dei morti e dei feriti a Mulhouse. Fu detto che esso raggiungeva i 20 mila, mentre gli effettivi francesi impegnati sono lungi dal raggiungere tale cifra. Gli avvenimenti si limitarono a questo: una brigata di fanteria, che era stata inviata a fare una punta su Mulhouse per distruggervi un centro di informazioni, fu contrattaccata da tutto il 14.o Corpo tedesco e da una Divisione del 15.o. Terminata la sua missione, la brigata si ritirò per ordine del comandante del Corpo d'armata. Tutte le forze tedesche l'inseguirono e si urtarono nella linea di resistenza principale francese e non fu spezzata. La Francia dispone nell'alta Alsazia di forze considerevoli appoggiate alla piazza di Belfort. La situazione strategica è immutata ed eccellente.

Un altro comunicato ufficiale smentisce la notizia che sia avvenuto un combattimento importante nei dintorni di Givet. Il comunicato spiega che, al principio delle ostilità, numerosi cavalieri in pattuglia furono fatti prigionieri nelle vicinanze della frontiera franco-belga, fra Dinant, Rochefort e Givet e furono diretti quotidianamente a Mezières. Poi furono trasferiti, a causa del loro numero, in direzione di Reims.

(Ag. Stefani).

Il bilancio della guerra sino ad oggi

secondo la rigida esposizione ufficiale germanica

BERLINO, 12.

Contrariamente alle insulse e false informazioni diffuse all'estero, il «Wolff Bureau» stabilisce nel modo seguente la storica successione degli avvenimenti della guerra:

Avvenimenti marittimi

Mar Baltico: Libau bombardata, porto reso inservibile con reti di mine subacquee; nessuna perdita tedesca.

Mare del Nord: Estuario del Tamigi: posa di mine tedesche, incrociatore inglese moderno annientato, piccolo vapore tedesco posamine affondato dagli inglesi.

Mediterraneo: Parecchi porti di imbarco e fortificati sulla costa algerina distrutti dal bombardamento; nessuna perdita dei tedeschi.

Tutto ciò costituisce una prova che la guerra marittima si adatta allo spirito tedesco, e che l'offensiva è stata parzialmente portata sul fianco nemico.

Guerra terrestre

L'esercito in possesso di Liegi; grande vittoria contro tre Divisioni francesi avanzanti da Belfort verso Mulhouse; perdite francesi considerevoli, deboli quelle tedesche.

Frontiera orientale: Tutti gli attacchi nemici respinti. Perdite russe considerevoli; occupazione delle regioni di frontiera russe. Infine, recentemente vittoria contro una Brigata francese a nord-est di Luneville; abbondante bottino; 700 prigionieri francesi.

Lo Stato Maggiore dell'esercito tedesco

è soddisfatto del corso degli avvenimenti

Berlino, 11.

Il maggiore Nicolai, capo della sezione della stampa del grande Stato Maggiore Generale, in una conversazione coi rappresentanti della stampa, ha nuovamente rilevato che lo Stato Maggiore Generale non può soddisfare la grande avidità della popolazione di avere nuove notizie, più possibile ampie, sugli avvenimenti della guerra, senza tenere conto di importantissimi motivi d'ordine militare. Egli ha detto:

«Inoltre i nostri comunicati in campo danno notizie soltanto quando tutto è [illegible] in ordine: prima accertano ciò che è avvenuto, poi comunicano le informazioni, e le informazioni che danno sono assolutamente vere.

«La concorrenza con la fabbricazione di menzogne dell'estero non attira la direzione del nostro esercito. Il mondo si persuaderà che la verità sta dalla nostra parte e che noi ne diffondiamo [illegible] false, nè dipingiamo gli avvenimenti con bei colori.

«Questa convinzione si formerà rapidamente.

«Quanto alla Croce d'Onore assegnata dai francesi a Liegi e agli archi di trionfo, che si afferma siano costruiti per i francesi in Alsazia, noi non vogliamo macchiarci con questi atti di esagerazione.

«Le notizie estere debbono sempre essere considerate come infondate se non sono confermate come vere dalla direzione dell'esercito tedesco. Noi speriamo di poter dimostrare in breve tempo fino a che punto all'estero si è giunti a peccare contro la verità.

«E' stato anche fatto il tentativo di ingannare il comando dell'esercito con un telegramma falsificato circa un preteso sbarco di inglesi in Germania. Il telegramma era firmato dal governatore di una provincia tedesca, come militare. Il tentativo di inganno fu immediatamente sventato grazie ad un caso.

«Quanto a Liegi ed ai combattenti che precedettero la conquista di questa fortezza, non si è ancora compreso pienamente a Berlino che, se il nemico avesse immediatamente conosciuto quanto deboli erano le forze che avevano preso d'assalto la fortezza, esso avrebbe ben saputo che cosa doveva fare. Adesso Liegi è fortemente nelle nostre mani.

«Che cosa abbiamo noi ottenuto finora? La temuta invasione della cavalleria russa è svanita, di fronte alle nostre truppe di copertura. Perfino la «Landwehr» è riuscita, in alcuni casi, a respingere gli intrusi. Dove sono accadute importanti distruzioni di opere d'arte sulle nostre comunicazioni? Nulla è avvenuto, nulla ha ritardato o arrestato anche menomamente l'avanzata delle nostre truppe, che si compie con matematica precisione.

«Noi potremmo dire parecchio sul modo come vanno le cose a questo proposito presso i nemici. Ma non occorre: basti sapere che da noi tutto procede mirabilmente, e di ciò noi possiamo contentarci.

«Sono conosciute le prime perdite, e si trovano forse già abbastanza rilevanti. Ma che cosa abbiamo ottenuto con ciò? La protezione delle nostre provincie prussiane. Se i russi fossero entrati nel territorio, quante perdite di beni e di sangue noi avremmo avuto!

«E Liegi? Con le perdite che ci è costato l'assalto, noi abbiamo ottenuto un successo militare, la cui importanza non è ancora completamente valutabile. Se fosse stato necessario un assedio noi non ce la saremmo cavata così a buon mercato».

La tragica sorte di Molhouse

Una mischia notturna - Grandi perdite da entrambe le parti - Generale tedesco ucciso?

(Servizio speciale della STAMPA)

BASILEA, 12, ore 12.

I COMBATTIMENTI ATTORNO A MULHOUSE SI SEGUONO, TERRIBILI, ININTERROTTAMENTE. SI COMBATTE SOTTO LE CASE E IN CITTA', DA DUE GIORNI.

IERI SERA ALCUNI REPARTI FRANCESI, SCENDENDO DALLE COLLINE DI MULHOUSE, TENTARONO UNA INCURSIONE OFFENSIVA NELLA CITTA', DI CUI I TEDESCHI OCCUPANO NON SOLO LE POSIZIONI AL NORD, MA ANCHE I QUARTIERI SETTENTRIONALI. DATO L'ALLARME, I TEDESCHI CORSERO ALLA DIFESA; ACCORSE ALL'AZIONE DELLA FANTERIA ANCHE L'ARTIGLIERIA. UNA MISCHIA ORRIBILE E' DURATA TUTTA LA NOTTE PER LE VIE DELLA CITTA'. MOLTE CASE SONO INCENDIATE E LE FIAMME SI SCORGONO A GRANDE DISTANZA.

LE NOTIZIE CHE GIUNGONO A BASILEA NON SONO, PERALTRO, MOLTO ESAURIENTI E PRECISE: LE PERSONE PROVENIENTI DA MULHOUSE E DAI SUOI DINTORNI NON RECANO CHE LA IMPRESSIONE PAUROSA DI UNA BATTAGLIA SANGUINOSISSIMA, IN CUI FRANCESI E TEDESCHI HANNO AVUTO GRAVISSIME PERDITE; MA E' DIFFICILE DETERMINARE IN QUESTO MOMENTO CON QUALCHE ESATTEZZA LA ESTENSIONE E LA DURATA DELL'AZIONE. SI PARLA DI MUCCHI DI CADAVERI, DI CENTINAIA DI FERITI ABBANDONATI SUL CAMPO.

LO SLANCIO FRANCESE PER L'IMPETUOSO CONTRATTACCO TEDESCO SU MULHOUSE E' ORMAI UN FATTO ACCERTATO, MA SEMBRA CHE LA RITIRATA FRANCESE NON SIA STATA COSI' DISASTROSA COME LE PRIME NOTIZIE BERLINESI VOLEVANO FAR CREDERE. NEL RITIRARSI SOTTO L'ATTACCO IMPROVVISO DEI TEDESCHI, LE TRUPPE FRANCESI HAN CONTINUATO A COMBATTERE VIGOROSAMENTE, HANNO ATTRATTO A SE' ABILMENTE IL NEMICO, E CON UN PRONTO MOVIMENTO AVVOLGENTE, SONO RIUSCITE, A QUEL CHE SI DICE, AD ACCERCHIARE DUE REGGIMENTI TEDESCHI, CHE SAREBBERO USCITI DECIMATI DALLA MISCHIA SANGUINOSISSIMA. IN QUESTO COMBATTIMENTO SAREBBE CADUTO IL GENERALE ISBERT, COMANDANTE LA 29.a DIVISIONE, CHE TROVAVASI DI GUARNIGIONE A FRIBURGO, NEL BADEN, E CHE COLLA 28.a DIVISIONE COSTITUISCE IL XIV CORPO D'ARMATA. DI QUESTA 29.a DIVISIONE CHE COMBATTE A MULHOUSE, FACEVANO PARTE TRE BRIGATE DI FANTERIA, UNA DI CAVALLERIA ED UNA DI ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA.

NON SI ESCLUDE CHE I FRANCESI, UNA VOLTA RAFFORZATI DA NUOVI CONTINGENTI PROVENIENTI DA BELFORT, TORNINO ALL'ASSALTO DELLE POSIZIONI DI MULHOUSE, DONDE NON TUTTE LE TRUPPE FRANCESI POTERONO USCIRE IN TEMPO, PRIMA CHE VI SOPRAGGIUNGESSERO I SOLDATI TEDESCHI. CIO' SPIEGA IL FATTO CHE NELLE VIE DELLA CITTA' SI SIA COMBATTUTO ATROCEMENTE, MENTRE IL GROSSO DELLE TRUPPE TEDESCHE INCALZAVA FUORI CONTRO LA MASSA FRANCESE IN RITIRATA. LA SITUAZIONE DELLA CITTA' ALSAZIANA NON E' FINO A QUESTO MOMENTO CHIARITA, MA E' INDUBITATO CHE QUELLA POPOLAZIONE STA ESPIANDO, O HA GIA' ESPIATO COL FERRO E COL FUOCO, LA ENTUSIASTICA ACCOGLIENZA FATTA AI SOLDATI FRANCESI, CHE TROPPO FACILMENTE ERANO ENTRATI IN MULHOUSE E CHE COSI' PRESTO DOVETTERO PARTIRE.

G. DEBENEDETTI.

10 Corpi d'armata francesi contro 10 tedeschi

Roma, 12.

La *Tribuna* ha da Parigi: «Si è terminata la concentrazione di tutte le forze attive tanto germaniche che francesi sulle due parti del confine lorenese. Il grosso dell'esercito tedesco è schierato fra il Lussemburgo, Metz e Strasburgo. Il grosso dell'esercito francese è schierato fra Stenay, Verdun e Nancy. Sono dieci Corpi di armata dall'una parte e dieci dall'altra. I Corpi francesi hanno già preso contatto su tutto il fronte con l'avanguardia tedesca. Le truppe tedesche, che hanno attraversato il Lussemburgo, hanno invaso una parte del territorio francese attraversato dal fiume Chiers, con l'intento di avanzare verso la *trouée* di Stenay, che è l'unico varco per cui l'invasore può penetrare in Francia, se può evitare la sana battuta dei tiri di Verdun e Montmedy.

La partenza del Ministro tedesco da Cettigne

Vienna, 12

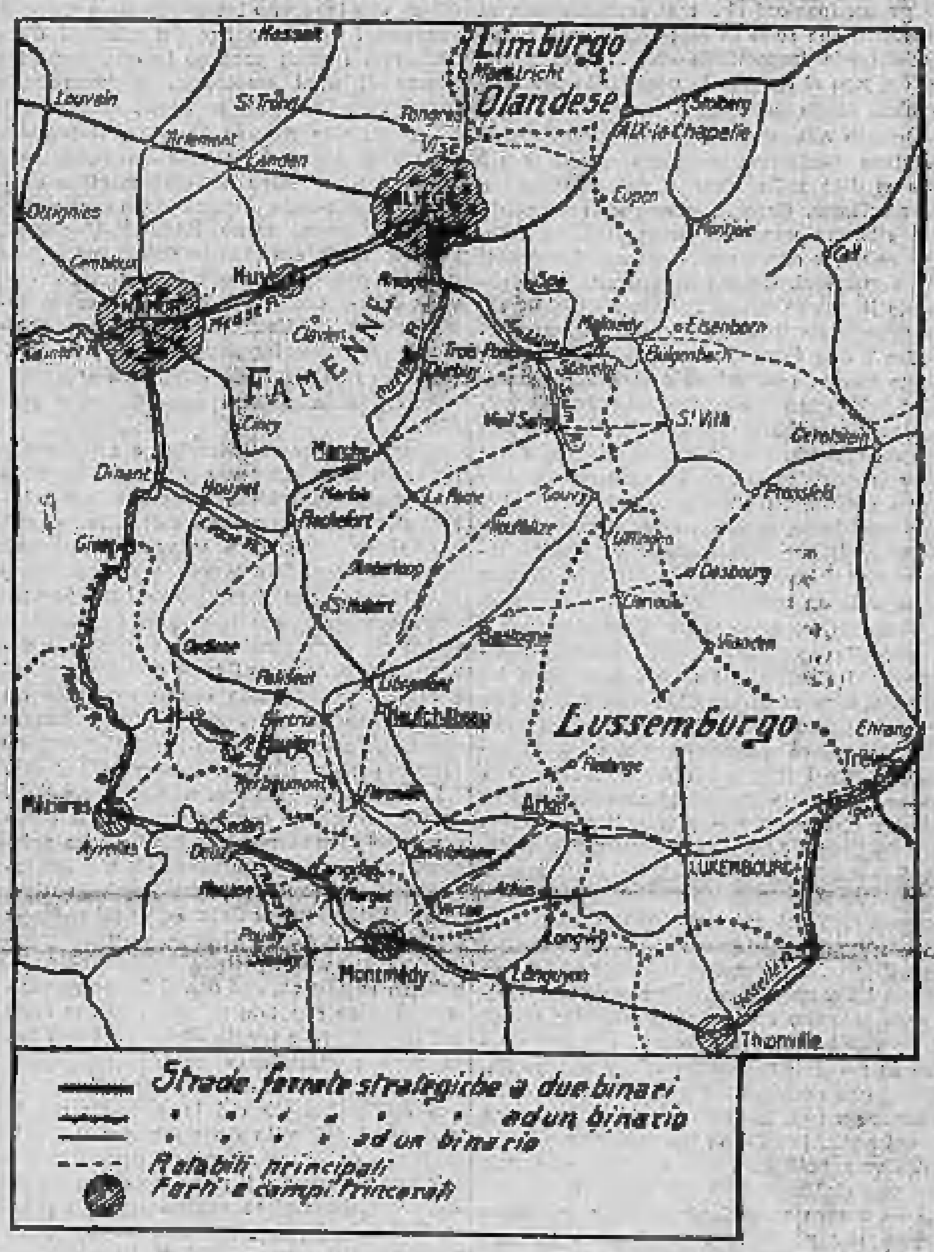
I giornali annunciano che il Governo montenegrino ha dichiarato guerra alla Germania ed ha fatto consegnare i passaporti all'ambasciatore tedesco a Cettigne, Ekert, il quale ha già lasciato la capitale montenegrina.

La squadra austriaca al largo di Pola si esercita al tiro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, sera.

La «Tribuna» ha da Ancona: Il comandante in seconda del piroscafo «Amerigo Vespucci», partito ieri sera da Venezia diretto a Santi Quaranta ha attraversato il tratto dell'Adriatico compreso fra Venezia ed Ancona, passando al largo di Pola, cioè a circa 30 miglia dal porto militare. In tale località è stato inteso un violento cannoneggiamento. L'ufficiale ha potuto scorgere una squadra della flotta austriaca uscire dal porto di Pola, mentre i riflettori delle navi mandavano i loro fasci di luce sul mare. La squadra seguita da una squadriglia di torpediniere, si è diretta al largo ove ha cominciato a fare delle esercitazioni con il bersaglio luminoso. Il cannoneggiamento inteso da questa nave devesi attribuire a tali esercitazioni. Il comandante di tale piroscafo assicura che il centro dell'Adriatico è completamente sgombro da navi belligeranti.



Si combatte a nord della Mosa intorno a Tirlemont

(Per telegrafo alla Stampa).

PARIGI, 11, ore 21.55.

Si ha da Bruxelles: Le ostilità sono cominciate ieri a Hesbaye fra gli avamposti belgi e la cavalleria tedesca, che ha cominciato l'esplorazione metodica della regione. Diecimila uomini di cavalleria operano, seguiti dalla fanteria.

PARIGI, 12, sera.

Un comunicato ufficiale annunzia che è avvenuto un combattimento gravissimo nel Belgio, verso Tirlemont, in cui i belgi resistettero energicamente.

Su questo combattimento, i giornali hanno da Bruxelles, in data della notte scorsa, quanto segue:

«Un primo combattimento di una certa importanza ha avuto luogo, tra Tirlemont e Saint Trond, nei dintorni di Dramael e Gussenhoven. Importanti forze di cavalleria tedesca e parecchie migliaia di uomini, muniti di mitragliatrici portate a dorso di cavallo, attaccarono i reggimenti di lancieri, inviati loro incontro avanti a Tirlemont. Il combattimento cominciò alla carabina; poi i lancieri operarono una carica e uccisero una parte dei loro avversari. Questi giunsero allora in forza, e cominciarono a usare le mitragliatrici. In presenza del numero rilevante, e per non esporre inutilmente le proprie forze, il reggimento lancieri indietreggiò, dopo un'energica resistenza. I combattimenti ricominciarono sul fronte Saint Trond e Jodoigne, ove la cavalleria tedesca tentò un'offensiva, senza riuscire finora ad aprirsi il passaggio su questo punto. Le truppe belghe rimangono sulle loro posizioni. Dalle due parti non furono finora impegnate che truppe di avanguardia. Gli invasori, col pretesto che i soldati belgi si sono trincerati nelle case che costeggiano le strade, tirando colpi di fuoco, incendiano le abitazioni, specialmente a Landen e nel Limburgo».

Infine, vi segnalo il seguente comunicato ufficiale del Governo di Bruxelles, il quale è evidentemente anteriore alla notizia del combattimento di Tirlemont:

«L'esercito belga conserva tutta la sua efficienza. I tedeschi hanno sgombrato alcuni punti che avevano occupato ieri. Stamane i giornali annunciano che un aeroplano tedesco, volando al di sopra di Namur, fu colpito dal fuoco dei forti. Gli ufficiali caddero, e furono fatti prigionieri. I giornali narrano che, al momento della presa della stazione di Landen, un treno proveniente da Bruxelles fu fermato da [illegible] tedeschi con cannoni e mitragliatrici. I tedeschi ruppero gli apparecchi telegrafici e i segnali, divisero i binari, innalzarono la bandiera tedesca, cacciarono il personale della stazione, e lasciarono andare i viaggiatori che raggiunsero a piedi Tirlemont. I tedeschi fermarono un altro treno, tirando sul macchinista. Secondo i fuggitivi, a Landen e nei dintorni i tedeschi hanno incendiato parecchi villaggi, dando agli abitanti mezz'ora di tempo per fuggire».

L'ansiosa aspettativa a Londra

Londra, 11, ore 7,9.

Oggi è stato a Londra una giornata di grande ansietà a causa della mancanza di notizie dal Belgio. Una folla di uomini di tutte le età si è recata agli uffici di arruolamento per l'esercito. Non si è mai visto in Inghilterra uno spettacolo simile.

L'azione della diplomazia durante la guerra

La venuta a Roma del nostro ambasciatore a Berlino

Si preannuncia l'arrivo anche degli altri ambasciatori - Sul mutamento dell'ambasciatore austriaco a Roma - Ciò che si dice nei circoli ufficiosi.

(Per telefono alla STAMPA)

Gli ambasciatori e la nuova situazione creata dalla neutralità

Roma, 12, notte.

La venuta a Roma dell'ambasciatore d'Italia a Berlino, comm. Bollati, l'imminente arrivo del nuovo ambasciatore austriaco, le voci di trattative per una prossima intesa italo-inglese hanno oggi formato il tema dei commenti del mondo politico. Le voci di trattative italo-inglesi sono dichiarate, nelle sfere dirigenti italiane, frutto di semplici induzioni. Per ora, a conflitto aperto e date le preoccupazioni che tale conflitto crea ai Governi che sono in esso impegnati, è materialmente impossibile che tali trattative, di cui non si esclude la possibilità per l'avvenire, siano impegnate.

Quanto alla venuta di un nuovo ambasciatore austriaco, abbiamo ascoltato ciò che si dice nelle sfere diplomatiche ed a Montecitorio. Orbene, ovunque si concorda nel ritenere che esso costituisca un fatto che coincide con un mutamento di rapporti italo-austriaci. Questo mutamento si è delineato il giorno in cui l'Italia ha dichiarato la propria neutralità nel conflitto. I rapporti fra i due Governi continuano ad essere, come forma, cordiali ed amichevoli ma sostanzialmente sono mutati, ed è per tale mutamento che il Duca d'Avarna venne a Roma ad esporre, fra l'altro, al Governo come la sua posizione, quale ambasciatore italiano a Vienna, fosse divenuta insostenibile, e perciò fosse, a suo avviso, divenuto necessario il suo allontanamento dall'ambasciata di Vienna. Lo stesso ragionamento fu esposto da von Merey al conte Berchtold. L'analogia fra il caso del duca d'Avarna e quello di von Merey cessa per quanto riguarda i risultati. Il Governo italiano ha fatto notare al Duca d'Avarna essere suo dovere accettare le direttive adottate dal Governo che rappresenta alla capitale austriaca. Così il Duca d'Avarna ritornò a Vienna. Il conte Berchtold non poté invece negare al barone von Merey il suo richiamo da Roma. La missione che l'alto diplomatico austriaco si era assunta gli veniva completamente a fallire. Von Merey era stato l'ambasciatore che aveva registrato nell'opera sua il rinnovamento della Triplice alleanza. La Triplice, per concorde opinione, ha cessato di esistere se non materialmente, almeno come valore morale; perciò poteva il barone von Merey, rimasto sempre in cordiali rapporti con il Governo italiano, che considerava un po' la Consulta come casa sua, mutare atteggiamento verso i suoi antichi amici ed inaugurare verso l'Italia una politica meno cordiale di quella del passato?

Una nuova situazione richiede un uomo nuovo per porla in azione. Ecco il semplice ragionamento che il barone von Merey ha fatto ed a questa semplicità di ragionamento il Governo austriaco non ha potuto resistere. Ecco la psicologia della partenza di von Merey, resa tanto più necessaria da ragioni di salute. Ma tutti pensano a Roma che le ragioni di salute non furono le sole che decisero della partenza. La ragione della salute esisteva da un mese, due settimane addietro, poichè da tempo si sapeva che von Merey soffriva di esaurimento nervoso. L'invocazione della ragione di salute all'indomani della venuta a Roma del duca d'Avarna e sovratutto dopo che il Consiglio dei ministri ha risposto al Governo austriaco di non aver ragione per uscire dallo stato di neutralità, si riferisce ad una sola della doppia motivazione del ritiro di von Merey. Ed ora tutti si domandavano: Quale è il linguaggio che il nuovo ambasciatore austriaco barone Macchio verrà a parlare a Roma? Necessariamente esso sarà diverso da quello di von Merey; altrimenti questi non sarebbe partito o sarebbe ritornato. Ecco adunque una incognita della situazione. L'altra incognita è data dalla venuta a Roma del nostro ambasciatore a Berlino, comm. Bollati, che ha già lasciato la capitale germanica. Egli non è stato chiamato, (è bene notarlo) a Roma; viene di sua iniziativa per conferire con il Ministro degli affari esteri e riferire al nostro Governo le impressioni degli ambienti politici berlinesi sull'atteggiamento assunto dall'Italia nel conflitto attuale fra le grandi Nazioni europee. Il comm. Bollati, a causa dell'intralcio che lo stato di guerra produce nei servizi ferroviari dell'Impero germanico, non potrà essere a Roma prima di tre o forse di quattro giorni.

Il «Giornale d'Italia» riferisce le spiegazioni che nei circoli ufficiosi italiani vengono date sulla venuta del comm. Bollati. Nei circoli ufficiosi dovunque si fa rilevare che la venuta a Roma del comm. Bollati, come già la venuta del duca d'Avarna, trova una spiegazione sufficiente nella necessità in cui si trovano i rappresentanti del Governo del Re nelle grandi capitali, di prendere diretto contatto con i fattori competenti della nostra politica estera in un momento gravido di incognite e di pericoli come l'attuale. Difatti non è escluso, come è stato fatto notare, che in prosieguo di tempo giungeranno a Roma, per conferire sulla situazione, gli ambasciatori accreditati presso le Corti di Russia, Inghilterra e presso la Repubblica di Francia.

«Queste spiegazioni ufficiose certo non tolgono, — osserva il «Giornale d'Italia» — che l'arrivo a Roma dell'ambasciatore a Berlino, come la rapida visita dell'ambasciatore a Vienna possano [illegible]

Von Merey - L'uomo e la sua politica

Roma, 12 notte.

Il richiamo del signor De Merey ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale è stato suggerito da motivi di salute dell'ambasciatore o da motivi diplomatici? Non credo di sbagliare rispondendo: dagli uni e dagli altri. I motivi di salute, esposti diffusamente dall'*Agenzia Stefani* con l'indicazione dei medici curanti, non possono essere campati in aria; deve esser vero che l'egregio diplomatico soffre di quell'esaurimento nervoso che è la malattia di tutti coloro che lavorano intensamente e che non seguono l'ottima usanza dei ministri d'Inghilterra, i quali passano in campagna tre giorni di ogni settimana. Si comprende anche che, in questo momento tragico dell'Europa, una grande Potenza, impegnata in prima linea nella conflagrazione, non possa restare senza un ambasciatore sano e vigoroso presso l'unica grande Potenza neutrale; molto meno l'Austria-Ungheria, che ha tante cose, tutte delicatissime, da trattare ogni giorno con l'Italia. Perciò la spiegazione ufficiale è in sè stessa soddisfacente, e soddisferebbe certamente l'opinione pubblica internazionale se le relazioni tra la monarchia austro-ungarica e il Regno d'Italia fossero assolutamente normali.

Essendo dunque corretto e amichevole ma non assolutamente normale lo stato delle relazioni italo-austrungariche, è naturale che l'opinione pubblica di tutta Europa non si appaghi delle spiegazioni ufficiali dell'*Agenzia Stefani* benchè veritiere e pensi o sospetti che il mutamento del titolare dell'ambasciata austro-ungarica presso il Quirinale corrisponda a un mutamento avvenuto nelle relazioni tra i due Stati vicini e alleati. Affermando che è avvenuto un mutamento non intendo punto affermare che le relazioni italo-austrungariche siano divenute poco amichevoli e poco cordiali.

Le relazioni sono amichevoli e cordiali, infatti procedono come prima, ma il canovaccio di prima non c'è più. Quelle relazioni non hanno più a base la piena solidarietà dei due paesi nella politica balcanica. Che l'abbiano ancora come fine, che ora le due alleate cerchino di mettersi nuovamente d'accordo sulla politica da seguire nella politica balcanica, che ora si facciano quelle trattative che non poterono essere fatte nel troppo breve spazio di tempo corso tra la nota «ultimatum» dell'Austria-Ungheria alla Serbia e la dichiarazione di neutralità dell'Italia, c'è chi lo afferma; ma le voci corse sull'esito delle conferenze avute in Roma dal duca d'Avarna, nostro ambasciatore a Vienna e il richiamo del conte de Merey ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale, non contribuiscono a dare credito a tali affermazioni. Il duca d'Avarna a Vienna e il conte de Merey a Roma facilitarono notevolmente il compito del marchese Di San Giuliano e del conte Berchtold, portando il loro contributo alla solidarietà sopra accennata. Della fatale antinomia nei riguardi dell'Italia fra la politica interna e la politica estera dell'Austria-Ungheria, l'ambasciatore de Merey non fu responsabile. Conoscitore della storia, della lingua, dei costumi e delle correnti politiche dell'Italia, ce' fece del suo meglio per vincere la grandissima diffidenza dell'Italia, e riuscì a vincerla nell'ambiente del Ministero degli affari esteri. Ma furono spesso vani gli sforzi fatti da lui e dal suo ministro fuori di quell'ambiente. Delle gesta italofobe dell'Impero nella politica interna non si può lealmente far risalire la responsabilità al conte Berchtold, molto meno al conte de Merey. Il luogotenente di Trieste era forse molto più influente del ministro degli affari esteri in alto loco. Questa è la verità. S.

Il nostro ambasciatore a Berlino in viaggio per Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Nelle sfere ufficiali si annuncia prossima la venuta a Roma dell'ambasciatore d'Italia a Berlino comm. Bollati.

Questo fatto produce una certa impressione perchè il comm. Bollati viene a Roma poco dopo la venuta a Roma del Duca d'Avarna e dopo il ritiro dell'ambasciatore d'Austria barone von Merey. Sapendosi che le incognite della situazione italiana possono derivare soltanto dai rapporti fra l'Italia e le altre due Potenze della triplice, si presta scarsa fede alle giustificazioni che nelle sfere ufficiali vengono date alla venuta del comm. Bollati raffigurandola come una conferenza tra ministro e ambasciatore destinata ad essere seguita da altre conferenze dell'on. Di San Giuliano coll'ambasciatore a Londra marchese Imperiali, coll'ambasciatore a Parigi on. Tittoni e l'ambasciatore a Pietroburgo marchese Carlotti. Pur rendendo omaggio a questo giusto desiderio dell'on. Di San Giuliano di mantenere contatto diretto cogli ambasciatori presso le grandi Potenze, si ritiene che altre più gravi e delicate ragioni si integrino colla venuta del comm. Bollati, tanto più perchè si afferma che il commendatore Bollati viene a Roma per suo espresso desiderio manifestato all'on. Di San Giuliano e da questo accolto.

Il nuovo ambasciatore d'Austria

Roma, 12, sera.

Il barone Macchio, nuovo ambasciatore d'Austria a Roma, che sostituisce durante il lungo congedo l'ambasciatore von Merey, era attualmente direttore generale degli affari di Oriente al Ministero degli esteri a Vienna. Egli è considerato come uno dei diplomatici più colti e stimati che abbia l'Austria. Il barone Macchio era alla Ballplatz il braccio destro del conte Berchtold, per quanto si riferiva alla politica balcanica in genere, e all'Albania in specie. Il barone Macchio accompagnò il conte Berchtold ad Abbazia, in occasione della restituzione della visita del ministro degli esteri d'Italia al collega austriaco.

Soltanto il «Giornale d'Italia», fra i giornali della sera, commenta la partenza da Roma dell'ambasciatore von Merey. Il giornale riscontra una certa analogia fra il caso del duca d'Avarna e quello del barone von Merey, vale a dire, secondo il giornale, il barone von Merey non poteva più restare all'Ambasciata di Roma, come il duca d'Avarna non potrebbe più rimanere all'Ambasciata di Vienna, perchè entrambi sentono di non potere essere esecutori, dopo la neutralità deliberata dall'Italia, nell'attuale conflitto, di una politica diversa da quella di cui fino a ieri furono esecutori per conto dei rispettivi Governi. Il «Giornale d'Italia» ritiene poi che il barone von Merey non abbia saputo essere fra i due Governi quel *trait d'union*, che era necessario, data l'alleanza e deplora che il barone von Merey non abbia informato il Governo austriaco della impossibilità che l'Italia seguisse l'Austria nella lotta contro la Serbia.

«I torti dell'ambasciatore von Merey — aggiunge il «Giornale d'Italia» — o del suo Governo non consistono soltanto nell'avere tenuto in non cale gli interessi italiani nell'Oriente vicino, e di avere completamente obliato le clausole del trattato di alleanza, che imponevano l'accordo preventivo in caso di un'azione nei Balcani (come quella dell'Austria contro la Serbia), ma consistono anche nel non avere mai saputo apprezzare nel loro giusto valore taluni sentimenti del popolo italiano. Questa ingiustificabile noncuranza dei «fattori competenti» austro-ungarici per il sentimento di fratellanza del nostro popolo verso gli italiani di oltre confine, ha creato in Italia un'opinione pubblica non certamente simpatica verso l'Impero vicino e alleato».

Il «Giornale d'Italia» rimprovera al barone von Merey di non avere fatto durante la sua lunga missione a Roma, tutto ciò che avrebbe dovuto per illuminare il suo Governo sulla necessità di orientare in modo diverso la politica verso gli italiani dell'Impero. Il barone von Merey abbandonando Roma non lascia quindi dietro sè traccia durevole della sua azione diplomatica, anzi dimostra il fallimento della sua politica.

«Con la partenza di von Merey, — conclude il «Giornale d'Italia» — è tutto un sistema politico, tutto un metodo diplomatico che crollano».

Nessuna convenzione anglo-russa

L'Inghilterra e i diritti neutrali del Belgio

Roma, 12, notte.

L'Ambasciata d'Inghilterra considera superfluo smentire le affermazioni del *Berliner Tageblatt* e di altri giornali tedeschi relativamente ad una convenzione anglo-russa dopo le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni da sir Edward Grey il 3 agosto ultimo scorso, le quali hanno stabilito con precisione che non esiste alcuna convenzione con la Francia e *a fortiori* neppure con la Russia. Per quanto riguarda le proposte fatte dalla Germania relativamente alla neutralità del Belgio, se tali proposte ledessero o meno l'onore della Gran Bretagna apparteneva unicamente alla Gran Bretagna giudicare; ed essa nutre piena fiducia che uno studio imparziale dei documenti pubblicati nel *Libro azzurro* inglese non lascierà alcun dubbio sulla giustizia del suo apprezzamento che il proprio onore esigeva.

(Agenzia Stefani).

Il nuovo ambasciatore austriaco a Berlino

Vienna, 12, mattino.

La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore all'ambasciatore austro-ungarico a Berlino, Szoegyeni, in occasione del suo ritiro. In essa l'Imperatore esprime i più caldi ringraziamenti e la piena riconoscenza per l'attività dell'ambasciatore, mercè la quale egli seppe anche acquistarsi la particolare fiducia dell'augusto alleato, Imperatore di Germania. L'imperatore ha conferito a Szoegyeni la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano in brillanti.

La *Wiener Zeitung* poi pubblica la nomina del principe Gottfried Hohenlohe von Schillingsfürst ad ambasciatore a Berlino.

Si parla nuovamente delle dimissioni del ministro Millo

Roma, 12, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi è corsa a circolare a Montecitorio, la voce che il ministro della marina, ammiraglio Millo, abbia offerto al presidente del Consiglio le sue dimissioni, per ragioni di salute, e che il Consiglio dei ministri si disponga, pure con grande rincrescimento, ad accettarle. Lo stesso giornale aggiunge che il nuovo ministro sarebbe il più anziano dei vice-ammiragli, il sen. Viale, oppure uno dei più giovani, il contrammiraglio Camillo Corsi. Pare però più probabile il primo.

Il Consiglio dei Ministri - Provvedimenti economici

Roma, 12, sera.

Stamane alle 11 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto, meno l'ammiraglio Millo, che era rappresentato dal Sottosegretario on. Battaglieri. L'on. Di San Giuliano ha esposto al Consiglio dei Ministri tutto quanto di nuovo nella situazione internazionale si riferisce all'Italia ed ha esposto le ragioni della partenza da Roma dell'ambasciatore von Merey. Il Consiglio dei Ministri si è poscia occupato di tutto quanto si riferisce alla situazione economica creata all'Italia dalla ripercussione che il conflitto europeo ha nel nostro paese. Il Consiglio si è sopratutto preoccupato delle illecite operazioni di aggiotaggio compiute da ingordi speculatori tanto mediante l'accaparramento degli spezzati d'argento e dei biglietti di piccolo taglio quanto mediante l'artificioso rincaro dei viveri che si è purtroppo verificato in varie grandi città d'Italia.

Il Ministro dell'Interno ha dichiarato che richiamerà nuovamente i prefetti ed i questori alla rigorosa applicazione della legge contro i responsabili ed ha dichiarato altresì di affidare alle autorità locali le indagini sulla esistenza o meno del rincaro dei generi di prima necessità nei piccoli centri onde le autorità provvedano, se il rincaro è artificioso, a deferire immediatamente i responsabili all'autorità giudiziaria.

L'on. Salandra ha indicato i risultati dei provvedimenti presi, specialmente in ordine alle condizioni tristissime in cui versano oltre trecentomila emigranti italiani, rimpatriati dai paesi della guerra. Ha riferito i buoni risultati dati dal giro compiuto alle stazioni di frontiera dal sottosegretario agli Interni, on. Celesia. Le relazioni che il sottosegretario ha trasmesso all'on. Salandra dimostrano che la situazione è, sotto questo aspetto, molto migliorata anche grazie ai larghi soccorsi distribuiti dal Governo sul fondo di due milioni e mezzo posto a disposizione del Ministero degli Interni, dal Governo e dal Re.

Il Consiglio ha poscia iniziato l'esame dei necessari provvedimenti del Governo per il 20 agosto, cioè alla scadenza del regio decreto 4 agosto, il quale limitava ad un ventesimo del capitale depositato i rimborsi ai depositanti ed ai correntisti alle Banche e alle Casse di risparmio. Il Consiglio ha riconosciuto in massima la necessità di un nuovo provvedimento, cioè di un nuovo rimborso parziale a datare dal 20 agosto anche perchè in questo senso sono vivissime le insistenze dei correntisti e depositanti per ottenere un rimborso più largo del ventesimo ottenuto il 4 agosto, essendo urgente la necessità, per essi, di far fronte ad impegni immediati. Il Consiglio ha deferito lo studio di tale questione al ministro del Tesoro, on. Rubini, ed a quello del commercio, on. Cavasola. I ministri competenti porteranno le loro proposte nel prossimo Consiglio di ministri. Oltre a questi provvedimenti, altri ne saranno presi per la moratoria delle cambiali e sarà forse accordata una lieve proroga sul pagamento della rata di imposte, il cui ultimo termine scade il 18 agosto.

Il Consiglio dei ministri si è anche occupato di altri argomenti riguardanti le facilitazioni da accordarsi alle industrie per evitare la crisi della disoccupazione operaia. Si è poscia occupato della preparazione militare che, tanto per ciò che riguarda l'esercito quanto per ciò che riguarda la Marina, è prossima a giungere al punto desiderato dal Governo, vale a dire che, senza procedere alla mobilitazione, ci si trovi in grado di essere pronti ad ogni evenienza. Il Consiglio dei ministri è durato circa due ore.

Re Carlo di Romania e le pressioni germaniche

Roma, 12, mattino.

Il *Messaggero* pubblica questo dispaccio, proveniente da Bucarest:

«Re Carlo di Rumenia è [illegible] assediato di promesse, di pressioni e di minacce. La Rumenia, dopo aver lungamente militato nella costellazione della Triplice Alleanza, aveva operato di recente un'aperta conversione ad est: verso la Russia. Un matrimonio principesco avrebbe dovuto coronare l'idillio politico russo-rumeno, che traeva ispirazione dai sentimenti nazionalisti invocanti la restituzione alla Romania della Transilvania, abitata da circa quattro milioni di rumeni. Certo l'irredentismo in Transilvania cresceva in ragione diretta del rigidismo ungherese verso le popolazioni rumene.

«Non bisogna inoltre dimenticare che esiste, ed ha grande influenza, specie nell'elemento più colto della popolazione, una Lega rumeno-latina, che si fece promotrice di un'alleanza intellettuale e commerciale tra la Romania, la Francia e gli altri paesi latini. E' ben naturale che i panlatini parteggino per la Russia, visto che la Russia è alleata colla Francia, e sono lieti che l'Italia si sia mantenuta neutrale nel presente conflitto (si noti anzi che la neutralità rumena è stata dichiarata subito dopo la neutralità italiana) e che sia entrato in lotta un altro popolo latino, il portoghese, accanto alla Triplice Intesa. In conclusione, l'allontanamento della Romania dalla Triplice Alleanza è stato confortato dal sentimento popolare, che questo allontanamento ha temperato con la ripresa di particolari e diretta relazioni assai amichevoli coll'Italia.

«Ma non bisogna dimenticare che re Carlo di Romania è un Hohenzollern. Fino a che si trattava di riavvicinarsi alla Russia senza dare ombra alla Germania e solo sopportando le lamentazioni di Vienna, re Carlo si sentiva abbastanza forte in questa politica, che gli aveva interessato la simpatia del suo popolo; ma ora che è in ballo la stessa Germania, la Casa e la Corona degli Hohenzollern, re Carlo [illegible]

I problemi della circolazione studiati dal Governo

Roma, 12, notte.

Le condizioni economiche del paese, in seguito alle ripercussioni finanziarie create dalla guerra non furono soltanto oggetto di esame nell'odierno Consiglio dei Ministri, ma sono studiate da parecchi giorni dai corpi competenti.

Al 20 agosto scade la proroga dei rimborsi dalle banche e dalle Casse di Risparmio per i capitali depositati, e al Governo affluiscono voti, domande di Camere di Commercio, di associazioni commerciali e industriali per le decisioni che il Governo deve prendere. In vista di tali decisioni, i Ministri del Tesoro, delle Finanze, del Commercio e i tre direttori degli istituti di emissione studiano il problema e prendono in esame i voti della classe industriale e commerciale. Ieri al Ministero del Tesoro fu tenuta una prima riunione fra i Ministri Rava, Rubini, Cavasola, che durò tre ore, per esaminare l'attuale situazione economica del Paese nei riguardi della circolazione e delle industrie. Assistevano alla riunione anche i direttori delle tre banche. Oggi alle ore 11, presso la Banca d'Italia, fu tenuta una seconda riunione, alla quale parteciparono i direttori dei maggiori istituti di credito, i capi delle grandi banche di tutta Italia, onde esaminare i provvedimenti resi necessari dalle eccezionali circostanze che attraversa, senza nessuna sua colpa, il nostro paese. La riunione fu presieduta dal comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia. Contemporaneamente il Consiglio dei Ministri esaminava la questione dando mandato ai Ministri competenti, on. Rubini, Rava e Cavasola, di portare in un'altra riunione del Consiglio le proposte relative.

Voti del commercio e dell'industria genovesi

Intanto si annunzia a Roma l'arrivo di una Commissione di rappresentanti del commercio e dell'industria genovesi, i quali, in conformità al mandato ricevuto dall'assemblea dei commercianti e degli industriali genovesi, presenteranno al Governo i seguenti voti:

«che, imponendolo le circostanze, la moratoria sia prorogata per la scadenza delle cambiali e per i depositi di risparmi, con eccezione per i depositi appartenenti agl'industriali ed ai commercianti, i quali devono essere ammessi al rimborso senza limitazione; sia estesa la moratoria ai contratti di Borsa, con l'indicazione del saggio d'interessi applicabile alle proroghe cambiarie;

«che l'aumento della circolazione venga [illegible] anche ulteriormente, in modo da alimentare direttamente la vita delle industrie e dei commerci in misura atta a sopperire al [illegible] di moneta per far fronte alla tesaurizzazione ed al fatto che la soppressione del credito rende necessario che i pagamenti all'interno ed all'estero vengano eseguiti a pronti;

«che vengano facilitati gli acquisti ed i trasporti delle materie prime e le assicurazioni contro i rischi della guerra, e siano adottati provvedimenti atti ad agevolare la provvista della divisa per eseguire i pagamenti all'estero».

Moratoria e rimborsi

Contemporaneamente a questi voti del commercio e dell'industria di Genova, altri ne vengono espressi dai banchieri, i quali, in una riunione tenuta a Milano sotto la presidenza del senatore Della Torre, hanno formulato le loro richieste in previsione della scadenza del decreto 4 agosto. In questa riunione, nella quale erano rappresentate la Commerciale, la Bancaria, il Credito Italiano ecc. fu convenuto di chiedere al Governo la rinnovazione della moratoria sino al 20 settembre elevando al dieci per cento la percentuale di rimborsi sui depositi, e prorogando sino al 20 settembre la scadenza delle cambiali, previa minorazione del venti per cento da iscriversi sulla cambiale stessa.

Fra giorni avremo le proposte dei tre direttori delle banche di emissione, proposte che saranno esaminate dai Ministri del Tesoro, delle Finanze, del Commercio e discusse in un Consiglio di Ministri che sarà tenuto alla fine della presente settimana. In attesa delle decisioni del Governo, la *Tribuna* osserva:

«Dopo i provvedimenti presi d'urgenza dal Governo coi decreti del 4 e del 5 agosto, in vista di fronteggiare l'inevitabile, per quanto irragionevole, panico del pubblico, si è manifestata, all'atto pratico, ora che il panico è calmato, la necessità di nuovi razionali provvedimenti, i quali, pure proteggendo la forte compagine dei nostri istituti di credito, consentano nello stesso tempo alle nostre industrie ed al nostro commercio quella continuità di lavoro che è indispensabile per la normale alimentazione del Paese e per l'occupazione della gran massa operaia. Chiediamo al Governo ed ai capi degli istituti di credito che, in questa circostanza di carattere così eccezionale, tengano presente che si richiede certo prudenza, ma non accompagnata da un ragionevole coraggio. L'eccessiva prudenza, imposta dal Governo agli istituti di emissione nella grande crisi edilizia e finanziaria del 1894, non fu l'ultima causa delle grandi catastrofi bancarie ed industriali di quell'anno nefasto e del lungo perdurare di quella grande crisi. La situazione bancaria del nostro Paese è oggi incomparabilmente più sana e più forte che non fosse allora, ed è compito del Governo e degli organi competenti di provvedere con saggie e larghe misure perchè questa situazione non sia scossa e si sia posti in grado di superare la grave crisi che il Paese attraversa».

La stessa *Tribuna* aggiunge poi essere falsa la voce dell'aumento del prezzo del ferro. Questo giornale dichiara che la Società Ferro e Acciaio, incaricata della vendita dei prodotti delle più importanti ferriere e acciaierie nazionali, ha diramato una circolare colla quale stabilisce il prezzo di massima in lire 23.55 al quintale per il ferro omogeneo, prezzo al quale si vendeva sul mercato prima della perturbazione avvenuta negli ultimi giorni. Se in alcune piazze si sono riscontrati degli aumenti repentini e importanti di prezzo, ciò si deve soltanto a qualche commerciante o rivenditore che ha voluto speculare sulla quantità disponibile nei suoi magazzini.

Avviso agli incettatori d'argento!

Quanto alla mancanza di spezzati d'argento, il Governo avrebbe preso oggi una deliberazione che risolve tutte le difficoltà. Il Governo avrebbe trovato un sistema ingegnoso per punire i capitalisti poco accorti che la guerra ha fatto improvvisamente avari del loro argento. Costoro inghiottiscono senza tregua spezzati d'argento, convinti che tra breve solo questa moneta avrà corso e i pezzi da una e da due lire cominciano già sul mercato a diventare preziosi.

«*Ora sarebbe imminente* — assicura la *Tribuna* — *la pubblicazione di un regio decreto che autorizza l'emissione di spezzati di carta da una e da due lire per una somma molto forte. Contemporaneamente sarebbe stabilito per una data prossima il ritiro di tutte le monete divisionali d'argento, che cesserebbero così tra breve di avere corso. Chi non si affretterà a rimetterle in circolazione, si accorgerà presto di avere fatto la peggiore delle speculazioni. E' notorio infatti che il valore come metallo di tali monete d'argento è inferiore al loro valore nominale*».

Per un provvedimento legislativo a favore degli impiegati privati aventi obblighi militari

Roma, 12, mattino.

Il ministro del Commercio, on. Cavasola, ha ricevuto una rappresentanza della Confederazione dell'Impiego Privato, la quale ha esposto al ministro il desiderio della classe degl'impiegati, e cioè che venga preso un sollecito provvedimento legislativo il quale stabilisca che il richiamo sotto le armi interrompe, ma non annulla il contratto fra assuntore e datore d'opera agli effetti della stabilità dell'impiego e, ove il licenziamento avvenga, debba essere corrisposta un'equa indennità. Ciò verrebbe anche ad eliminare, dichiarò la Commissione, quel conflitto che sorgerebbe poi fra gl'impiegati che tornano dal servizio militare e quelli che hanno occupato il loro posto a stipendio ridotto.

Se nuove chiamate sotto le armi si verificheranno, un provvedimento del genere si renderà necessario perchè con maggiore serenità e tranquillità gl'impiegati privati possano adempiere ai loro doveri verso il Paese.

Prima di esporre queste ragioni, la Commissione ha voluto informare il ministro che l'organizzazione di classe, conscia del grave momento che attraversa l'Italia, ha deliberato di non voler interrompere la calma del Paese con qualsiasi pubblica agitazione.

L'on. Cavasola si è mostrato lieto che su un caso di così grave importanza sia stata richiamata la sua attenzione, poichè il Governo intende adoperarsi nel miglior modo per eliminare il più possibile gl'inconvenienti dell'ora agitata che l'Europa attraversa. Fortunatamente però non sembra sia oggi il caso di provvedimenti speciali del genere di quello richiesto, poichè, per quanto riguarda la chiamata sotto le armi, l'Italia si trova in condizioni quasi normali. Tuttavia studierà l'argomento, lieto se la Confederazione dell'Impiego vorrà in ciò offrirgli la sua collaborazione.

I rappresentanti degl'impiegati privati hanno promesso, nel congedarsi, d'inviare subito un apposito memoriale.

Una circolare del ministro Ciuffelli pei pagamenti alle Cooperative di lavoro

Roma, 12, mattino.

Il ministro dei lavori Pubblici, on. Ciuffelli, accogliendo favorevolmente le proposte fatte dall'Ufficio di Roma della Lega Nazionale delle Cooperative, proposte dirette a mettere le Cooperative di Lavoro in grado di poter pagare le mercedi agli operai, ha risposto a tale Istituzione colla seguente lettera:

«In conformità al desiderio espresso dalla S. V. Ill.ma ho impartito telegrafiche disposizioni agli uffici del Genio Civile affinchè d'ora innanzi sia dato corso ai pagamenti dovuti da questo Ministero a Cooperative, non appena risulti che le Cooperative stesse siano creditrici di una somma uguale a quella prescritta nei Capitolati di appalto.

«Parimenti ho disposto che questo Ministero emetta con ogni urgenza i mandati di pagamento relativi a lavori in corso, specialmente se appaltati a Cooperative.

«Nel darle partecipazione di ciò, mi è grato confermarle i sensi della mia considerazione.

«Il ministro: *Ciuffelli*».

Un'inchiesta governativa contro gli illeciti accaparramenti

ROMA, 12.

L'odierno Consiglio dei ministri, preoccupandosi del persistente artificio di strettezza creata nel movimento economico ed industriale del paese dagli illeciti accaparramenti e dell'aggiotaggio, ha deliberato di ordinare, dove risulti necessario, la verifica dello stato di consistenza dei generi di prima necessità, e di quelli indispensabili alle industrie e ai pubblici servizi.

(Ag. Stefani).

Speciali concessioni dell'Inghilterra pel rifornimento del carbone

Roma, 12, sera.

Un comunicato ufficioso del Governo dice: «Siamo informati che in seguito a domande fatte in proposito dal nostro Governo, il Governo inglese si è mostrato disposto a fare concessioni speciali per il rifornimento del carbone in Italia».

Le borse e gli speculatori

Roma, 12, notte.

La *Tribuna* pubblica: «A Genova come a Torino e in altre piazze si sono verificate riunioni di agenti e speculatori nelle quali, in mercato libero, si sono trattate operazioni di acquisto e vendita di valori ammessi quotati buoni del tesoro quinquennali a 96 per cento; rendita a 3 50 per cento; azioni mediterranee a 195; Banca d'Italia a 1200, ecc.

Evidentemente si tratta di opera dovuta alla speculazione orientata al ribasso che gioca allo scoperto e influisce per profittare dello sgomento e del panico. Dicesi che da parte di qualcuno si cercherebbe di ottenere con pratiche presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio che venisse consentita la riapertura delle borse per fine corrente onde procedere alla liquidazione dei contratti fatti per fine mese. Se ciò si verificasse, sono a temersi gravi conseguenze ben facilmente prevedibili. E' quindi nello stesso interesse del paese che le operazioni di borsa rimangano sospese fino a quando sarà rientrata la calma nei mercati. Valga ad esempio come si è regolato il mercato francese dove si sono rimandate le contrattazioni a termine e similmente le liquidazioni per alcuni mesi».

Le frutta, gli ortaggi, i latticini, il vino non devono subire aumenti

Roma, 12, notte.

Il Ministero delle finanze comunica: Da più parti vengono fatti quesiti e mandati giornali e proteste relative a basse speculazioni sul prezzo circa l'importazione di taluni generi che si fa credere siano colpiti dai divieti di cui ai RR. Decreti del 1.o e 6 corrente. Torniamo a ripetere, nel modo più assoluto, che il divieto non comprende le frutta, gli ortaggi, i latticini, il vino, i cui prezzi non devono essere aumentati.

(Agenzia Stefani).

Nel cuore e nei dintorni di Parigi
mentre il cannone tuona sulla frontiera alsaziana

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, 9.

Dopo il tumulto, la calma. Dopo giorni di vita intensa, convulsa, la città è tornata quieta, ma è così completamente trasformata che si è veramente da chiedere se la città in cui viviamo sia ancora Parigi. Tutto ciò che la contraddistingueva è scomparso. Tutto quanto formava la cosidetta attrazione parigina non esiste più. Tutto ciò che era di vivace, di vario, di sgargiante è sparito. I boulevards, i grandi boulevards, che ricorda anche chi la metropoli francese ha appena attraversato, non differenziano più dalle altre vie che per la maggiore larghezza; i meravigliosi negozi di via dell'Opera e di via della Pace, di sera sfolgoranti per la luce e di giorno oggetto di intensa curiosità per il movimento e la bellezza delle mostre, sono chiusi. Chiusi o quasi sono i colossali magazzini di moda e i grandi caffè e i restaurants di lusso. Autobus, tram, taxi auto o non circolano più o sono ridotti a tal punto di rarezza, che all'affanno della ricerca si preferisce la fatica della corsa a piedi. Lo stesso Metro, la carrozza di tutti, il mezzo di comunicazione popolare tra il centro e le Porte, fa servizio ad economia per mancanza di personale.

La gioconda Parigi è sepolta, sparite sono le midinettes... i teatri sono chiusi. Chiusa è anche la Comédie, il primo teatro francese, l'unico che resistette alle bufere del '70.

"E voi non partite?"

Spingiamoci un poco all'aperto. Le porte, reali o ideali, della città si aprono quando il cielo comincia ad impallidire e si chiudono precipitosamente quando appare la prima stella; dal campo trincerato non si può uscire senza permessi speciali; consegne severissime hanno soldati ed agenti che montano la guardia alle stazioni ferroviarie; con un poco di ardimento però, una via che guidi ad un treno in moto la si può trovare. Non sarà un treno internazionale e rapidissimo: le comunicazioni internazionali, interrotte bruscamente il primo giorno della mobilitazione, cominciano a riprendersi, ma i macchinisti hanno perduto il senso della velocità, le macchine [illegible] alle lunghe volate. Le grandi linee ferroviarie, piantonate, vigilate dai soldati della territoriale, sono trasformate in buone, sagge reti provinciali; i treni vanno da una stazione all'altra lentamente, non trascurando le più piccole borgate; pare, che ad ogni sentinella, il capo treno, che forma da solo tutto il personale di servizio, debba gridare la parola d'ordine. E si rallenta perchè botta e risposta si incontrino.

Spingiamoci un poco all'aperto. A Parigi la vita si è fatta pesante, faticosa. Si respira a stento.

La mobilitazione non è ancora completata, ma nella sua forma esteriore la si può considerare finita, perchè anche coloro che devono ancora materialmente vestire la divisa si considerano già come militarizzati e sfuggono i pubblici ritrovi. Dei parigini a Parigi non se ne vedono che pochissimi: donne, fanciulli, vecchi cadenti. I caffè, i pochi caffè aperti, sono popolati da stranieri. Tutte le lingue si sentono parlare, meno che la locale. Non più chiacchiere ad alta voce, non più discussioni vivaci. Ognuno forse ha una sua impressione personale sui fatti e sulle cose, ma la custodisce gelosamente in sè, diffidente, limitandosi a dei commenti di approvazione ai comunicati ufficiali. I giornali si riproducono l'un l'altro e li si legge, per leggere qualche cosa, ma senza riuscire a farsi un'idea chiara di quello che avviene su questa o quella frontiera. Passeggiare stanca e la curiosità non trova motivi di soddisfazione. Non si vedono intorno che visi tristi. Non s'incontrano che sguardi interroganti. Ci si sente quasi circondati da un'atmosfera di diffidenza.

Diffidenza?!! Sì: diffidenza. Comprensibile e giustificata. Diffidenza che trova, particolarmente nelle donne, delle manifestazioni curiose. Esse vedono in questo momento in ogni uomo un soldato — padri, mariti, figli hanno abbandonato le loro case — e si stupiscono nel vedere gente atta alla guerra restare inattiva. La domanda « E voi, non partite, voi? » la rivolgono ad ogni uomo che incontrano. E danno in esclamazioni di meraviglia se si sentono rispondere: « Io non devo, io non posso partire. Sono uno straniero. Se la mobilitazione avvenisse a casa mia, mi troverei in prima linea! ». Replicano invariabilmente: « Partono tutti; dovete partire anche voi. E' la guerra della civiltà contro la barbarie! ».

Spingiamoci un poco all'aperto. A Parigi la vita si è fatta pesante. Tanta gioventù, tutta la gioventù, come un unico arco, è tesa in questo momento verso la frontiera: l'inattività pesa come un'umiliazione.

"Per la pace si poteva..."

All'aperto? Dove? Qualche tram fila ancora melanconico verso il *bois de Boulogne*. Con molta buona volontà, cambiando due o tre volte di carrozza, si può raggiungere Versailles. Largheggiando molto nella mancia si può trovare un *chauffeur* disposto a fare un giro sui boulevards esteriori con brevi tappe nelle varie stazioni, oggi trasformate in tanti centri di italianità. Con un po' d'audacia è possibile uscire dal campo trincerato e assistere intorno a Parigi all'organizzarsi delle mille piccole e grandi cose che unite formano quel colossale meccanismo di difesa e di offesa che vigila sui destini di una nazione: l'esercito. Si può andare a caso anche, fingendo di fare una passeggiata per salute. Quello che è necessario è uscire dai boulevards centrali, poichè essi sono divenuti arterie che non pulsano più. La vita intensa è fuori della città dove i reggimenti si formano: è nelle stazioni, dove tumultuano migliaia e migliaia di uomini che chiedono di essere rimpatriati, non per paura dell'avvenire, ma perchè manca loro il lavoro e col lavoro il pane e il pane minaccia di costare ogni giorno di più: è nei sobborghi, nei grandi alveari di operai dove solo si può avere un'idea di quello che rappresenta la guerra per la maggioranza di una nazione. Sui boulevards centrali i negozi sono chiusi, molte vetrine di stabilimenti appartenenti a tedeschi sono infrante, ma l'illusione si mantiene come prima se se ne eccettua la vivacità e la luce; nei sobborghi, fuori di Parigi, invece quello che è forma esteriore è immutato, ma la desolazione è in ogni casa. Le porte sono aperte, i focolari spenti.

Il contrasto è violento. E non è solo nelle cose, ma nelle persone. Tutta Parigi, si può dire tutta la Francia, è in questo momento unita nel medesimo pensiero: non si benedice alla guerra, ma la si subisce, la si affronta con animo sereno. Il grido: « *Nous allons à Berlin!* » grido che esprime, non una certezza, ma una speranza, un desiderio che si avvicina alla fede, lo scandono ritmicamente lo- siamo anarchici e antimilitaristi, socialisti e radicali, nazionalisti e cattolici, ma se si tende bene l'orecchio, tra i poveri e i ricchi, vi è nell'intonazione qualche cosa di profondamente diverso. Tutti uniti nel proposito di respingere l'invasore, il nemico, chi soffre meno pensa:

— Era fatale! Il conflitto era inevitabile! Ben venga! Vivere sotto l'incubo tedesco non era più possibile!

E chi soffre di più, ma pure parte sorretto dalla medesima fede nella vittoria, dal medesimo proposito di morire anzichè cedere di un passo, nel cuore ha in più un grido di odio e di maledizione. Grido di odio che va, non al nemico della Patria, ma al nemico personale, al demolitore della propria casa.

« *Nous allons à Berlin!* » Per cogliere però queste differenze sottili bisogna, come dicevo, vivere qualche ora ogni giorno nei sobborghi. Quanti casi pietosi! Quanta rassegnazione sublime! Quanta fede eroica!

— *Mio marito* — mi diceva ieri una vecchierella — si è battuto nel '70 ed è ritornato a casa colla medaglia dei valorosi. Oggi si batte mio figlio: è figlio di un buon militare; saprà fare il suo dovere.

Poi, tra una lagrima trattenuta e un singhiozzo represso:

— Però non ci voleva! Non ci voleva anche questa! Siamo già tanto disgraziati!

Le parole della vecchierella mi hanno richiamato in mente l'ultimo dubbio che turbò Giovanni Jaurès prima di morire. Riferisco un episodio raccontatomi da un amico. Nel pomeriggio tragico che doveva segnare la fine della sua esistenza, Jaurès, tornato da Bruxelles, si recò al Quai d'Orsay in cerca del ministro Viviani. Gli fu risposto che Viviani c'era, ma non poteva riceverlo. Insistette e gli si mandò Abele Ferry, il sottosegretario. Jaurès intendeva porre questo quesito a Viviani:

— Siete poi sicuri di aver fatto tutto il possibile per non scatenare un conflitto europeo?

Rivolse la domanda a Ferry, ebbe la risposta, ma non credo se ne sia dichiarato soddisfatto. Alla sera era morto. Ed è morto forse con questo dubbio nel cuore. Aveva egli o non aveva ragione? Chi lo sa! Quali i motivi che lo inducevano a martellarsi l'anima con questo dubbio? Io lo ignoro. Certo non era il solo che in quel momento pensasse così. E vi è anche chi lo pensa oggi. E non ci sarebbe da stupirsi che col tempo una eco di questo dubbio giungesse a Palazzo Borbone. Non sarebbe certo un giorno lieto.

Tra gli italiani

Di italiani che vogliono tornare in patria se ne trovano in ogni angolo di Parigi. In ogni quartiere della grande capitale vi è almeno una famiglia italiana che cerca i mezzi per rimpatriare. In ogni strada, in ogni caffè, e in modo particolare nei pressi della stazione di Lione, su dieci persone che si incontrano, otto per lo meno si può giurare che sono italiani che studiano il modo di risolvere il problema del viaggio verso l'Italia. I treni sono pochi, coloro che attendono molti. Ai connazionali stabiliti a Parigi, altre migliaia e migliaia se ne sono aggiunti provenienti dal Nord e dall'Est della Francia. Non hanno casa questi, non sanno dove dirigersi, non hanno che pochi denari in serbo. Qualcuno, anzi, è privo di ogni mezzo di sussistenza. E questo qualcuno ha in più la moglie ed i figli. Dall'ambasciata passano alla stazione, dalla stazione all'ambasciata. Chiedono e poi attendono; richiedono e tornano ad attendere. Non vi è tra essi un senso di rivolta. Non inveiscono contro alcuno, non imprecano, non maledicono. Supplicano solo che la partenza termini presto. E' uno spettacolo pietoso. Il pellegrinaggio di questi poveri esseri attraverso Parigi non cessa mai. Come una lunga teoria di formiche si seguono l'un l'altro nel doloroso calvario. Circolano ogni momento tra essi voci fantastiche.

— Non si parte più sino a mobilitazione ultimata. Bisogna attendere venti giorni.

— Stasera si parte tutti! Giungono treni dall'Italia.

— Il Re ha messo a disposizione del Console tre milioni! Avremo tutti denari in abbondanza.

— Domani tutti i treni sono per noi. Se ne faranno una trentina.

— Ci vogliono tenere qui. Non mettono a disposizioni treni per questo. Vogliono farci combattere anche noi!

— Mio figlio si è offerto volontario. Non lo hanno voluto! Gli hanno detto di tornare dopo la mobilitazione.

— Bisogna pazientare ed attendere. Devono pensare prima ai soldati.

— Torno adesso dall'Ambasciata. E' inutile andarci. Non possono fare nulla.

Il comm. Bacchetti, il cortese e premuroso funzionario italiano che fa sforzi giganteschi per incanalare verso l'Italia le migliaia di italiani piombati a Parigi per la chiusura delle Miniere e delle Officine del Nord e dell'Est, appena si presenta sul piazzale della stazione, per quanto di statura atletica, scompare tra il nugolo di gente che lo prende d'assalto. E ha il suo da fare per trovare la parola che calmi momentaneamente gli animi. Ritto su di una sedia e su un tavolino, chiama coloro che può far partire nella giornata e poi scompare con essi nell'atrio della stazione. Pochi sono sempre quelli che partono in confronto a quelli che restano. Partito Bacchetti, ogni speranza per la giornata in corso scompare. Nessuno però si decide ad andarsene. Andarsene? Dove? Gli alberghi o sono chiusi o hanno tariffe troppo elevate per le borse meschine. Andarsene? Dove? Meglio restare: cercare, se è possibile di infilarsi sotto una tettoia, trovare un angolo buio, riparato dalle correnti d'aria... Col cadere della notte la piazza viene sgombrata. Gli atrii della stazione si animano. Molti italiani stendono tranquillamente le loro coperte sul pavimento e si addormentano col capo su di un sacco di biancheria. E attendono così la nuova alba.

Gli italiani di Parigi non offrono uno spettacolo simile di miseria ambulante. I più restano alle loro case attendendo che il Console li avverta che possono partire. Uno di essi si reca all'Ambasciata al mattino e torna alla sera colla risposta. Gli italiani di Boulogne, di Saint Denis, hanno affidato questo incarico ad un sacerdote torinese dell'Opera Bonomelliana: Don Ricca. Il giovane e simpatico prete, ogni mattina lascia Saint Denis e si porta all'Ambasciata per supplicare per i suoi protetti. Ne ha soddisfatto. Chiede soccorsi, domanda biglietti di viaggio. Sovente, però, è obbligato a tornare a mani vuote.

— Stasera ho in casa la rivoluzione se non porto notizie buone, mi diceva stamane.

— Non hanno più denari, vogliono partire. Anche i più pazienti cominciano a stancarsi.

Povero don Ricca. E' tornato proprio a mani vuote. Chi lo sa come lo avranno accolto.

A Versailles

A Versailles i parigini ci vanno spesso. Non cercano con particolare interesse il parco, severamente armonioso, nelle giornate cosidette delle « acque ». Parigi non manca di acqua, ma non ne possiede in modo tale da permettersi il lusso di alimentare di continuo le gigantesche, colossali fontane di Versailles. Le acque di conseguenza non riempiono il parco delle loro voci sonore e argentine — l'uniche voci che possono ancora parlare del fasto antico — che nella prima domenica di ogni mese e nelle grandi solennità nazionali. Tutte le domeniche, ho detto. E di conseguenza anche oggi la canzone delle acque ha echeggiato nel parco che tra la luce della pomposa figura di Luigi XIV e la penombra delle grazie di Maria Antonietta, ma non vi ci siamo trovati che in pochi a sentirla. I parigini accorsi a Versailles oggi, hanno trascurato il parco, il castello, la camera da letto di Luigi XIV, il Trianon, per fermare tutta la loro attenzione sulle artiglierie raccolte sul piazzale centrale, nelle strade vaste e nei dintorni della città.

Versailles è in questi giorni molto meno riconoscibile di Parigi. I soldati abbondano sempre nella città che Bismark scelse per proclamare la unità germanica, ma in questi giorni sono moltiplicati, triplicati. La città è tutta un quartiere. Le migliori case sono trasformate in ospedali, le strade in cortili di caserme, a completa disposizione di carri, cavalli, artiglierie. In ogni arteria si vedono grandi cataste di legnami e enormi cumuli di paglia e di fieno. Paglia e fieno formano il lastricato delle strade. « La mobilitazione procede regolarissima » ci si dice. E così pare infatti, stando alle voci che giungono dalla frontiera; nessun inconveniente si sarebbe sino ad oggi verificato, i soldati non mancherebbero di nulla, viveri e munizioni si troverebbero in abbondanza su tutta la linea che è passibile di attacco immediato. Chi però si porta a Versailles rimane a tutta prima sconcertato. La confusione è indescrivibile. E' il caos. Tra i diversi generi di materiali è tale il miscuglio, che si rimane impressionati. « Chi ci può capire qualche cosa? ». Non è così però. La prima impressione è falsa. Basta infatti fermarsi qualche ora per vedere il caos trasformarsi. Una prima linea si forma, poi una seconda, poi una terza. Il materiale, incanalato per rivoli opposti si raggruppa, si organizza, ed ecco in un momento una, due, tre quattro batterie, volgersi verso la frontiera. Versailles è oggi come un crogiuolo. Da tutte le parti giungono uomini, cavalli, materiali. Nella grande piazza si confondono e quando tornano ad uscire sono organizzati e disciplinati. Versailles è in questo momento uno dei centri, come Toul, nei quali si può avere un'idea, per quanto molto pallida, del colossale movimento che determina il formarsi e lo spostarsi di un esercito di tre milioni di uomini. E' cosa da sbalordire.

Non è però il semplice desiderio di vedere delle batterie in formazione quello che mi ha spinto a Versailles. Il mio pensiero era di vedere se riuscivo a farmi un'idea precisa sulla veridicità dei comunicati ufficiali circa le operazioni di mobilitazione. L'impressione mia l'ho detta. Eccovi ora quella di persona che ho ragione di ritenere in grado di poter dire in proposito una parola sicura, anche perchè ebbe occasione di recarsi in questi giorni più volte a Nancy e di fermarsi per qualche ora a Toul.

— Qualche dubbio lo può avere certo chi ricorda le parole pronunziate quindici giorni prima della dichiarazione di guerra in Senato. Sono state denunziate deficienze così gravi, che vi è da essere un po' inquieti. Io però, che ho avuto occasione di vedere da vicino come la mobilitazione procede, posso assicurare che è tanto l'entusiasmo e tale lo spirito di abnegazione, che, se deficienze vi erano, sono state meravigliosamente colmate. Non si avvedono. Se se ne escludono i soldati della territoriale, che sono vestiti come Dio vuole, tutti gli altri hanno un equipaggiamento perfetto, i viveri abbondano; abbondano, ove ce n'è bisogno, le munizioni. Il presentarsi dei richiamati, le formazioni reggimentali, lo spostamento dei diversi Corpi sono avvenuti in modo perfetto. Tutti i treni previsti nel piano di mobilitazione non solo si sono potuti formare regolarmente, ma sono giunti alla loro destinazione in perfetto orario. Una cosa veramente eccezionale. Lo Stato Maggiore non poteva attendersi risultati migliori. La Francia non può chiedere di esso di più.

« L'entusiasmo?! L'entusiasmo veramente c'è. Ed è una nota grandiosa. Grande tanto perchè evita le parole e si risolve in azione. E non è solo a Versailles che lo si può constatare, non è solo a Parigi: esso è nel cuore di ogni francese.

Ali bianche e ali nere.

Sono le cinque. I *boulevards* centrali, che sino a quest'ora sono rimasti pressochè privi di movimento notevole, si animano. Tutti i tavolini dei caffè vengono occupati; le baracche dei giornalai sono circondate dalla folla. E' l'ora della messa in vendita dei grandi giornali della sera, l'ora più attesa della giornata. I giornali di mezzodì e le edizioni speciali si vendono, ma non trovano grande credito: tutti attendono il *Temps*, il foglio a cui in questi giorni di ansia si presta maggiore fede. I giornali sono ridotti tutti in condizioni disastrose: difettano di carta, mancano di tipografi. Le redazioni sono veri deserti e in molti di essi la stanza del direttore forma l'unica oasi nella quale è possibile trovare qualcuno. Escono in foglietti volanti; due paginette a malapena riempite dai comunicati ufficiali.

I giornali?! Eccoli. Alla sera sono otto i giornali, ma chi vuole acquistarli tutti, per quanto i *camelots* siano a centinaia — molte donne e molti bambini privi di ogni altra risorsa vendono ora i giornali per le strade — deve far delle corse pazze. Tutti i *boulevards* in un momento sono trasformati in sale di lettura. A vedere dall'alto pare sia caduta la neve. I giornali?! Le notizie. All'Est la situazione è sicura. Liegi resiste ancora. Nient'altro. L'Inghilterra continua a sbarcare uomini. Le truppe francesi si sono unite alle truppe del Belgio. Fraternizzano. Particolari? Niente. Notizie speciali? Niente. Il Governo ha ottenuto dai giornali la soppressione della nota personale e i giornali hanno obbedito. Il Governo ha detto ai direttori dei piccoli e grandi fogli parigini: « Nessuna indiscrezione! Le indiscrezioni ci sono costate le disfatte del '70 » e i direttori hanno piegato il capo. « Il bene della patria innanzi tutto! ».

Come procede il servizio giornalistico? Oh! in un modo assai semplice. Il ministero della Guerra fa sapere ai giornalisti tre, quattro, cinque volte al giorno le novità. Tutti i redattori, i corrispondenti si recano al Ministero in ora determinata e ascoltano la lettura dei comunicati. E' l'unica fonte. Telegrammi ne partono a centinaia e a centinaia ne arrivano; ma come non si sa se gli inviati giungono a destinazione — molti si arenano tra le sabbie della censura — così non si sa se quelli in arrivo saranno recapitati. E come per i telegrammi, per le lettere. Tutti i giornalisti scrivono, ma nessuno sa, se le sue lettere giungono o non giungono a destinazione. Tutti attendono delle lettere, ma poche se ne vedono arrivare. Nessuno protesta però.

Il momento è così grave che si è disposti a subire tutte le infinite noie che un giusto spirito di previdenza consiglia. Una informazione precipitata può causare un allarme pericoloso; una indiscrezione può causare una rovina. La guerra ha le sue leggi.

Alle 7 i *boulevards* tornano a prendere la loro aria di vedovanza. Tutti rincasano per il pranzo. Nei ristoranti non si vedono che pochi stranieri, i soli che più tardi ritroviamo sui *boulevards* a studiare il modo di non andare a dormire colle galline. Come è triste la sera! Com'è nero in questi giorni il bel nero parigino delle strade asfaltate! Le nove! Le undici! Sono le ore queste in cui, mormorate non si sa da chi, pensate non si sa perchè, corrono per Parigi le notizie catastrofiche. Nulla hanno scritto i giornali, nulla si sa, eppure tutte le sere, immancabilmente, come se per i profeti del malaugurio esistessero in quest'ora delle reti telefoniche speciali, accade che si incontra il messaggero di una notizia grave. Ora è la distruzione della flotta germanica, ora il variare dell'attitudine dell'Italia, ora la morte di centinaia di migliaia di uomini. E tutte queste voci finiscono alla Borsa ove sono seppellite non tutti gli onori del buon senso giornalistico! E' l'ora triste questa!

A mezzanotte tutta Parigi riposa. Riposano anche i soldati sui campi forse e su tutte le due frontiere. Unici nel vegliare le sentinelle agli avamposti, i giornalisti negli uffici telegrafici. Su Parigi piovono fasci di luce bianca e rosea: sono luci che vengono da Montmartre e da Issy le Molineaux. Frugano il cielo nel timore che qualche Zeppelin spinga la sua audacia sino a tentare di portarsi su Parigi per distruggere la stazione radiotelegrafica. Scrutano nel profondo, ma non trovano altro, non hanno trovato, almeno sino ad ora, che il luccicare calmo delle stelle. E' una nota nuova questa, ma non è certo quella che colpisce di più. Colpisce certo meno del rivedere tranquille per le strade di Parigi le ali nere dei cappelli sacerdotali e le bianche ali delle suore infermiere.

GIGI MICHELOTTI.

Il principe Luigi Napoleone
chiede a Poincaré
di combattere per la Patria

Parigi, 12, ore 18.

(E. R.) Il principe Luigi Napoleone, fratello della principessa Laetitia, ha scritto al Presidente della Repubblica, Poincaré, per domandare di essere ammesso nell'esercito francese che combatte a difesa della Patria. Il Principe scrive:

« Signor Presidente. Dopo avere, or sono trent'anni, compiuto il mio dovere militare in Francia, fui con una legge eccezionale privato dei miei diritti di cittadino francese e fui radiato dall'esercito. Oggi, l'ordine di mobilitazione chiama alle armi tutti i Francesi. Mi permetto, signor Presidente, di rivolgermi al primo magistrato della Repubblica per ottenere il permesso di partecipare alla difesa del mio paese. Io sarò felice di rendermi utile in qualsiasi modo dovunque si vorrà disporre di me. - Luigi Napoleone ».

Il triste ritorno
Un emigrante impazzito accoltella dieci persone uccidendone due ed è ucciso da una sentinella.

Trento, 11.

Continua il passaggio degli emigranti italiani che rimpatriano forzatamente ed in condizioni veramente pietose. Soltanto ieri ne sono passati circa 10.000 provenienti dalla Prussia e dalla Francia, via Svizzera. Questi secondi sono quelli che si trovano in condizioni più tristi, stante il grande disagio del viaggio, buona parte del quale hanno dovuto compiere a piedi in condizioni semplicemente disastrose. Parecchi sono giunti alla frontiera austriaca trascinandosi appena dopo aver compiuto decine e decine di chilometri, stanchi, affamati, privi di ogni cosa. Ad Innsbruck e lungo il viaggio sono stati amorevolmente soccorsi. Al passaggio dei lunghi treni — veri convogli del dolore — per Trento, le signore e signorine componenti il Comitato costituito per i soccorsi ai richiamati ed ai soldati in partenza per la guerra, si sono amorevolmente affrettate a prestare ogni più fraterna ed affettuosa cura ai poveri lavoratori, che ringraziavano, commossi. Essi rispondevano coi grandi gridi di « Viva Trento ».

Anche gli ufficiali e soldati di servizio in stazione si mostrarono premurosi con gli emigranti, offrendo loro cibi e vino e fraternizzando cordialmente, specialmente con quelli fra i lavoratori che sono richiamati in Italia sotto le armi. Si gridava « Evviva la Triplice » da ambe le parti.

Abbiamo parlato con alcuni dei nostri infelici connazionali e ci hanno narrato scene dolorose, episodi strazianti... Parecchi erano stati costretti dalle Autorità francesi a compiere a piedi un giro lunghissimo per recarsi alla frontiera che quelle avevano indicato, nè ci fu verso di indurle a permettere loro di portarsi ad un confine più vicino.

Così gli espulsi hanno dovuto sobbarcarsi anche al giro della Svizzera, e la maggior parte si trovavano in viaggio da più di otto giorni, fra mille stenti.

Il passaggio di queste migliaia di emigranti è stato contraddistinto da vari episodi, alcuni strani e pietosi insieme, un altro di una tragicità sensazionale. Una donna appena giunta alla nostra stazione fu presa dai dolori del parto e trasportata nella sala d'aspetto, dove, assistita da un medico militare, diede alla luce una bella creaturina. Fu poi ricoverata all'ospedale. Tre altre donne venete partorirono in treno.

Ed ecco la nota impressionante, fieramente tragica. Nel treno giunto qui verso mezzogiorno si trovava un giovane lavoratore poco più che ventenne, nativo, si dice, dell'Emilia. Egli, poco prima che il convoglio si addentrasse nella grandiosa Galleria dell'Aquila sull'Arelberg, improvvisamente impazzì e, dato di piglio ad un coltello, colpì ferocemente dieci suoi compagni, due dei quali sono morti immediatamente. Quindi il pazzo si slanciò dal treno in sulla strada. Visto da una delle sentinelle militari che in questi giorni sorvegliano le ferrovie, fu da questa ucciso con una fucilata. I feriti vennero trasportati nell'Ospedale di Innsbruck, ed il treno doloroso ha proseguito la sua corsa verso l'Italia.

E' giunta comunicazione che l'on. Malfatti, recatosi a Roma, è riuscito nella sua missione, diretta ad ottenere di poter provvedere all'approvvigionamento del Trentino dall'Italia. La notizia fu accolta con sincera soddisfazione, giacchè la crisi che il paese attraversa va diventando sempre più acuta.

La situazione finanziaria in Germania
Accuse ai belgi di orribili atrocità

Berlino, 12.

Dopo il comunicato di stanotte del « Wolf Bureau », circa l'azione nei pressi di Mulhouse, non abbiamo avuto, in giornata, alcun'altra notizia ufficiale o ufficiosa sulla situazione guerresca. In compenso, abbiamo parecchi comunicati sulla situazione morale, finanziaria, economica della Germania.

Circa la questione finanziaria, la « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » scrive:

« *La preparazione finanziaria della Germania nella guerra ha efficacemente sopportato la prova dei giorni precedenti alla mobilitazione e meravigliosamente quella dei giorni seguenti. La Reichsbank (Banca dell'Impero), che è una colonna della nostra forza finanziaria, resiste, incrollabile, potente come le grandi Banche di Berlino e della provincia. I prestiti per la guerra dell'impero debbono essere forniti dal solo popolo tedesco; perciò gran parte del denaro, che ammonta ad una somma molto superiore ai 30 miliardi, depositato nelle Banche, Casse di risparmio, Società anonime, ecc., dovrà essere ritirato e rimanere disponibile sotto forma liquida. Si affaccia per la Germania la necessità di organizzare un soccorso finanziario per la guerra, in modo che l'obbligo di pagamento e le facoltà di pagamento possano essere mantenute. Per il commercio e l'esportazione si potranno ottenere considerevoli aiuti da una ristretta moratoria* ».

In quanto alle provviste di derrate alimentari si annunzia che i lavori del raccolto sono completamente assicurati, e che il numero degli operai è più che sufficiente.

Intanto le proteste per le violazioni di diritto internazionale e per gli oltraggi alla civiltà sono numerosissime. Eccone una, rilevata dai giornali di stamane:

« *Si conferma che il vapore Prinz Eitel Frederic, adibito a viaggi di piacere, è stato confiscato il 31 luglio durante il viaggio da Pietroburgo a Stettino. Ciò costituisce una grave violazione del diritto internazionale, poichè il 31 luglio non vigeva ancora lo stato di guerra, e continuava lo scambio di telegrammi tra lo Czar e l'imperatore Guglielmo* ».

Ecco altre proteste, ed accuse di atrocità. Il « Berliner Tageblatt » denuncia:

« *I profughi tedeschi provenienti dal Belgio fanno descrizioni degne di fede circa spaventevoli eccessi dovuti al fanatismo belga. Si è appreso che un macellaio tedesco, abitante a Bruxelles, fu letteralmente tagliato a pezzi dalla plebaglia selvaggia, la quale gridava che voleva dargli una morte in armonia col suo mestiere. Una famiglia di Bruxelles con sette bambini perdette tre di essi in un conflitto; una tedesca ebbe un occhio schiacciato; un'altra fuggiasca, la quale non aveva potuto salvare i suoi bambini, divenne pazza mentre viaggiava verso la Germania. I viaggiatori dicono che essa si gettò dal treno presso Minden, e fu raccolta mortalmente ferita* ».

Infine, ribattendo le accuse francesi di atrocità, il « Wolf Bureau » scrive:

« *Desideriamo stabilire che non avvenne nulla di simile. Naturalmente le truppe tedesche furono costrette a difendersi contro la popolazione civile belga, che partecipava segretamente alla lotta. Il modo come la guerra fu condotta da parte della popolazione belga risulta molto chiaramente dai seguenti particolari, riferiti da testimoni oculari, particolari i quali provano che le truppe tedesche ebbero a subire da parte della popolazione belga, uomini, donne e giovani appena adolescenti, cose che avevano avuto a subire soltanto da parte dei negri dell'Africa. La popolazione civile belga tirò da ogni cespuglio, da ogni casa, con odio completamente cieco, su tutto ciò che era tedesco. Già nei primi giorni si erano avuti uccisi e feriti da parte della popolazione. Vi furono tedeschi sgozzati di notte nel loro letto. In una casa recante la bandiera della Croce Rossa furono trasportati cinque feriti; all'indomani tutti erano stati accecati. In un villaggio presso Verviers fu trovato un soldato con le mani legate dietro la schiena, al quale erano stati cavati gli occhi. Una vettura appartenente alla colonna di automobili che si recava verso Liegi si fermò in un villaggio, ove improvvisamente una giovane donna puntò la rivoltella ed uccise lo chauffeur. Durante una marcia su di una strada fra siepi, al crepuscolo, un soldato venne fatto segno a colpi di fuoco tirati da così vicino, che la pelle rimase macchiata dalla polvere. Un altro soldato nell'oscurità fu colpito da una scarica di grossi pallini di piombo, così che, essendo rimasto ferito ad un braccio, si dovette subito procedere alla amputazione. A Gemmenich numerosa popolazione trattenne una colonna sanitaria in automobile e tirò contro di essa da tutte le case. La scorta, composta di tre ussari, anche così debole, potè tuttavia fucilare tre colpevoli e bruciare la casa donde era partita la maggior parte dei colpi. La Croce Rossa al braccio e sulle vetture non bastava per proteggere i medici* ».

Sull'argomento della situazione finanziaria tedesca il nostro corrispondente da Londra ci segnala il seguente dispaccio ricevuto dal « Daily Mail » da Copenaghen:

« *Alcuni viaggiatori, provenienti da Berlino, recano notizia di gravi disordini avvenuti nella capitale tedesca, a cagione del rincaro eccessivo dei viveri. Molti negozianti sono stati arrestati ed i loro magazzini sono chiusi dalla polizia. La carta moneta è spesso rifiutata, e i generi alimentari sono venduti soltanto dietro esibizione di oro o di argento. In seguito all'allarme di un'agenzia di giornali, ogni cittadino può fare arrestare delle persone che gli sembrino sospette; ciò che ha dato origine ad una vera e propria caccia all'uomo* ».

Rigorosa sorveglianza
alle navi di passaggio nei Dardanelli

Costantinopoli, 10.

Le navi dirette da Costantinopoli all'Arcipelago sono da tre giorni trattenute nei Dardanelli. Le navi che vengono dall'Arcipelago sono state autorizzate oggi a transitare di [illegible].

L'odissea dei viaggiatori
del "Principe Federico Guglielmo"

Parigi, 12, ore [illegible].

Il New York Herald pubblica il racconto di un viaggiatore che a bordo del piroscafo Principe Federico Guglielmo compiva la crociera di diporto nel mare del Nord. Era a bordo di questa nave che si trovava, come è noto, l'ambasciatore Tittoni con altri personaggi italiani. La notizia della dichiarazione di guerra fra la Germania e la Russia sorprese i viaggiatori il 31 luglio allo Spitzberg.

Il 1.o agosto, durante il pranzo, il capitano comandante la nave si alzò come per brindare. Si fece un gran silenzio. Con una voce debolissima egli annunziò che aveva ricevuto l'ordine di rientrare subito a Brema. Noi tentammo telegrafare, ma la linea telegrafica non funzionava. La spiegazione di tutto ciò l'avemmo l'indomani, allorquando leggemmo il seguente laconico dispaccio affisso sulla nave: La Germania ha dichiarato la guerra alla Russia e alla Francia.

Il 4 agosto, dopo che ci fu annunziato che i passeggeri avrebbero potuto telegrafare dalle isole Lofoden alle loro famiglie, il capitano improvvisamente ci partecipò che egli avrebbe continuato il viaggio, senza fermarsi. Noi giungiamo, così, filando a tutto vapore, fino di fronte a Cristiansand. A sette ore di sera, notiamo una brusca fermata. « Abbiamo una avaria di macchina » ci si dice. Ma essa non deve essere stata troppo grave, poichè dopo due ore mettiamo la prua su Bergen, avendo tutti i fuochi spenti, senza dare neanche un colpo di sirena, e filando nella nebbia a tale una velocità che in sette ore copriamo una distanza per la quale in altri tempi avremmo impiegato undici ore. Sacrifichiamo, gettandole a mare, perfino le provviste di bocca, per aumentare la velocità. Perchè tutto ciò? L'Inghilterra ha dichiarato guerra alla Germania, e noi siamo rincorsi dalle torpediniere.

Il 5 agosto i francesi sono sbarcati a Bergen, grazie soprattutto all'energia dell'onorevole Tittoni, il quale invocò il diritto internazionale, secondo cui i passeggeri devono essere sbarcati in porto neutro. Ma la nostra avventura non era ancora compiuta. Bergen è ancora piena di stranieri di tutte le nazionalità, accorsi da tutte le parti, per cercare di tornare in Inghilterra o nel Continente. Gli alberghi non possono offrirci ospitalità; ci corichiamo per terra, rinchiudendoci in cinque o in sei nella stessa camera, e, perfino, nei corridoi. Non un pezzo di pane e non una moneta, poichè è impossibile di cambiare un qualsiasi biglietto a qualsiasi prezzo. Aiutati dal console di Francia, signor Greve, ci accaparriamo un piccolo naviglio in partenza per l'Inghilterra, ma il giorno seguente incontriamo un nuovo ostacolo. Un gruppo di americani aveva offerto un prezzo maggiore, accaparrando per loro il battello.

Infine, il 6 agosto, riusciamo a trovare un altro piccolo battello sul quale finalmente montiamo. Si improvvisano trecento cabine; restiamo sul ponte in disordine. La traversata, che durò 36 ore, a cagione del mare in tempesta, fu terribile.

Il 7 agosto, sera, scorgemmo finalmente le luci di Newcastle. Fummo inondati da raggi di proiettori elettrici. Udimmo delle grida, partenti da un canotto, che si avvicinava: « Fermate la macchina, voi passate sulle mine ».

E, infine, dopo ancora mille peripezie, e dopo una visita rigorosa, noi potemmo sbarcare che il giorno seguente.

I due piani

Roma, 12, notte.

Il corrispondente della « Tribuna » a Parigi ha avuto occasione di intervistare una alta competenza militare francese sugli avvenimenti dell'Alsazia. L'intervistato ha detto che è assurdo pensare che i francesi possano andare a cercare un campo di battaglia per lo scontro decisivo proprio in Alsazia oppure nella Lorena tedesca, irta di formidabili fortificazioni germaniche, come Strasburgo e Metz. I francesi hanno un campo di battaglia favorevolissimo, dove aspettare il nemico. Questo campo è quello che si appoggia sulle fortificazioni di Verdun-Belfort in prima linea e sulle successive fortificazioni di seconda Toul-Epinal e di terza linea (altipiano di Langres) che discendono fino a Parigi. Questo enorme campo di battaglia con le poderose artiglierie da fortezza, col meandro delle sue insidiose « trouées », costituisce, per i francesi, un vantaggio grandissimo. Il compito dell'esercito francese è quello di aspettare l'esercito tedesco appoggiandosi alle fortificazioni. Il tempo, che passa, è, per i francesi, un vantaggio, per i tedeschi è il rovescio. La minaccia russa diventa per essi sempre più grave, perchè il punto fondamentale del loro piano è quello appunto di schiacciare l'esercito francese per poi potersi rivolgere contro quello russo. Per fare questo tentativo essi dovranno venire a cercarci e a darci battaglia dove vogliamo. Le maggiori probabilità sono perchè il grande urto avvenga in Lorena dove c'è una soluzione di continuità tra il nostro gruppo di fortificazioni del nord e la grande barriera dei forti francesi Verdun-Toul e Epinal-Belfort. Gli scontri in Alsazia sono secondarissimi, sono semplici scontri di avanguardia fra le brigate di copertura. Il 7.o corpo di armata francese è penetrato in Alsazia solo per tastare l'ala sinistra del nemico e per dare ai soldati francesi lo slancio morale di una azione offensiva ed elevare quello delle popolazioni. Effettivamente in Alsazia non vi sono che un centinaio di migliaia di uomini in tutto, fra francesi e tedeschi.

Cortesie francesi agli operai italiani

Parigi, 12.

Il Governo francese ha preso misure per contribuire a che non vengano sfruttati gli italiani che rimpatriano. Il « Credit Lyonnais » fa fin d'ora il cambio gratuito fra i biglietti francesi e quelli italiani.

Il « Petit Journal » dice che l'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni ha espresso i suoi ringraziamenti al ministro dell'Interno Malvy per le attenzioni di cui sono stati oggetto gli italiani a Parigi e nelle altre località della Francia.

Marsiglia, 12.

E' giunto il piroscafo « Oploca » con 1600 profughi maltesi, che vennero assistiti e rifocillati dalle autorità e saranno rimpatriati.

Il misterioso assassinio all'Ambasciata tedesca di Pietroburgo

Parigi, 12.

Si ha da Pietroburgo che è stata aperta una inchiesta medica sul caso Katner. Il Katner, come sapete, è quell'interprete dell'Ambasciata tedesca di cui martedì scorso fu scoperto il cadavere nel granaio dell'Ambasciata.

Ora l'inchiesta medica ha assodato che il Katner deve essere stato ucciso solo poche ore prima che partisse da Pietroburgo l'ambasciatore tedesco. Il Katner, a cui erano affidati alcuni segreti importanti di natura delicatissima, si sarebbe rifiutato, a quel che si dice, di seguire i suoi compatrioti nel ritorno in Germania.

E non è il solo mistero che preoccupa gli animi in questo momento; perchè ce n'è un altro che si riferisce all'Ambasciata austriaca.

Quando l'ambasciatore austro-ungarico doveva partire, c'erano con lui tutti i componenti l'Ambasciata, che si diressero in automobile alla stazione ferroviaria. Quando furono quivi giunti, l'ambasciatore si accorse che non c'era più uno dei suoi impiegati, certo Lauter con la moglie.

Si era dileguato per via? Gli era accaduta qualche disgrazia? L'ambasciatore attese una buona mezz'ora, poi partì tutto sconvolto.

Il Lauter, che si era rifugiato presso alcuni suoi amici, è stato arrestato quattro giorni dopo come prigioniero di guerra. Intanto la sua fuga rimane sempre inesplicabile.

Il Governo prende tutte le misure di precauzione contro i sudditi tedeschi e austriaci.

Per le difficoltà economiche generali e per la particolare sorveglianza a cui sono sottoposte, impossibilitate a vivere, le ditte tedesche e austriache congedano i loro impiegati.

Spionaggi tedeschi a Parigi

Il "Grand Hôtel Astoria,,

Bergamo, 12.

E' tornato da Parigi un bergamasco che si trovava colà negli uffici della ditta Gondrand. Il signor Bonafous, il quale ha raccontato che quando sabato scorso, 1.o agosto, alle 4.33, in tutte le vie di Parigi si suonò la « Générale » per la mobilitazione, la notizia fu accolta dalla popolazione con grande entusiasmo e la mobilitazione si iniziò con grande tranquillità.

Dopo un paio di giorni la stazione radiotelegrafica, che si trova sulla Torre Eiffel, intercettò delle comunicazioni cifrate che non sapeva da che parte [illegible]. Il Governo allora diede ordine ad un aeroplano militare di volare sopra Parigi per vedere a chi fosse diretta tale comunicazione, e così venne scoperto che sopra il « Grand Hôtel Astoria » vi era un'antenna radio-telegrafica. Subito si procedette all'arresto del direttore e del segretario, entrambi tedeschi, e tutta la clientela che si trovava nell'albergo [illegible] arrestata. I due arrestati furono [illegible] processati sommariamente e condannati alla fucilazione. Intervenuta la guardia repubblicana ed i « sergents de ville », essi circondarono l'Hôtel e nel giardino i due tedeschi furono immediatamente fucilati.

Lo stesso signor Bonafous ci racconta che in un altro albergo vennero pure arrestati il direttore ed un altro impiegato perchè in camera vennero rinvenute numerose munizioni e bombe di provenienza tedesca.

Il sottosegretario Celesia a Domodossola

Domodossola, 12, notte.

Il sottosegretario agli Interni, on. Celesia, giunse qui ieri notte accompagnato dal suo segretario e dal Prefetto di Novara, commendatore Zoccoletti, per accertarsi della regolarità e della celerità del servizio per il rimpatrio dei profughi da questa stazione internazionale. Stamane fu ossequiato dalla Giunta municipale, cui rese la visita al Municipio. Visitò poi l'Ospizio Bonomelli ed il Collegio Convitto Rosmini. Riparti oggi nel pomeriggio per Milano, soddisfattissimo dell'andamento dei controllati servizi, compiacendosi col Sotto-prefetto Rossi, col capostazione Ferretti e con tutti i funzionari dipendenti.

I solenni funerali del Presidente della Repubblica Argentina

Buenos Ayres, 12, notte.

Una folla enorme, fra cui 15.000 studenti, ha sfilato, a cominciare da ieri, nella cappella ardente, ove era esposto il cadavere del Presidente della Repubblica, Saenz Peña. I funerali, imponentissimi, hanno avuto luogo nel pomeriggio, alla presenza di tutte le Autorità e delle rappresentanze delle Repubbliche sud-americane. Sono stati pronunciati [illegible] discorsi.

Tenente colonnello ferito gravemente per una caduta di motocicletta

Savona, 12, notte.

Una grave sciagura è avvenuta verso le ore 20 nella nostra città. Il tenente-colonnello cav. Federico Trulla, del 41.o reggimento fanteria, nato nel vicino Comune di Celle Ligure, stava scendendo in bicicletta l'altura di Cairo Montenotte, sulla quale trovasi da ieri il 41.o fanteria per le esercitazioni tattiche, allorquando, giunto in via Torino, cadde disgraziatamente sotto un carro carico, che sboccava da una via laterale. Il povero tenente-colonnello fu raccolto privo di sensi e trasportato all'Ospedale, dove fu accolto di urgenza. Il prof. Catellani gli riscontrò gravi ferite multiple al viso e la commozione cerebrale. La notizia, diffusasi improvvisamente in città, fece accorrere all'ospedale moltissimi ufficiali. Lo stato del tenente-colonnello Trulla è gravissimo.

Soldato annegato a Tripoli

Tripoli, 10, ore 20,40.

Nel pomeriggio d'oggi, il caporale del genio telegrafisti Cesare Binda, cremonese, ed il soldato Aurelio Quarantà prendevano il bagno presso la scogliera d'occidente del forte Molo, quando improvvisamente il Binda spariva sott'acqua. Alle grida di soccorso lanciate dal compagno, inesperto al nuoto, sopraggiunsero alcuni soldati, che non poterono altro che trarre alla riva un cadavere.

Il calmiere sui generi di prima necessità a Firenze

Firenze, 12, notte.

A Palazzo Vecchio si è adunata la Commissione istituita dal commissario prefettizio per fissare i prezzi dei generi di prima necessità. Dopo ampia discussione, è stato approvato il calmiere per la farina di grano, marca B, in L. 36,50 al quintale. Si è stabilito poi il calmiere per il pane, di tutte le qualità, e per le paste e per il riso. La maggior discussione si è avuta intorno alla questione degli zuccheri e, per la impossibilità di agir direttamente, la Commissione ha deliberato di fare voti perchè il Governo esamini la questione, nell'interesse dei consumatori. Però, ha stabilito che i prezzi di vendita al minuto siano mantenuti nella misura attuale, e cioè per lo zucchero bianco, L. 1,50 al kg., e per lo zucchero scuro L. 1,40 al kg. La Commissione ha deliberato inoltre di mantenersi in relazione con le altre amministrazioni comunali, e più particolarmente con quelle di Milano, Roma e Torino, circa i provvedimenti da prendersi eventualmente riguardo ad altri generi di consumo, ed ha constatato con compiacimento che la classe dei commercianti e degli esercenti fiorentini, compresa della gravità del momento, è ben disposta ad agevolare il compito dell'Autorità comunale.

La navigazione sul Lago Maggiore non è interrotta

Novara, 12, notte.

Da alcuni giorni circola insistentemente la voce che i battelli che fanno servizio sul Lago Maggiore abbiano limitato il percorso a Cannobio, non proseguendo più oltre, come prima, per i paesi svizzeri sino a Locarno. A smentire tale diceria, la Direzione dell'Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore ha trasmesso il seguente comunicato: « E' corsa voce che, in seguito agli avvenimenti politici che vanno svolgendosi, i piroscafi del Lago Maggiore non possano più accedere in acque svizzere, e perciò ogni movimento, via Lago, per Locarno ed il Canton Ticino, sarebbe sospeso. Questa notizia è destituita di fondamento. Le corse dei nostri piroscafi hanno luogo regolarmente, come da orario, poichè nessuna limitazione, a tutt'oggi, è stata posta dalle Autorità italiane ed elvetiche per regolare il pacifico svolgersi del nostro servizio viaggiatori, merci a posta sul Lago Maggiore, da e per la Svizzera. — Firmato: Il direttore *Bluzzi* ».

I sottufficiali di marina non faranno più passaggio all'Esercito

Roma, 12, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge col quale si stabilisce che le disposizioni della lettera A dell'art. 4 della legge 1.o febbraio 1900 non s'applicano ai sottufficiali del Corpo R. Equipaggi, i quali verranno perciò passati alla riserva navale rimanendovi iscritti fino all'adempimento del servizio militare. Lo stesso decreto stabilisce che i sott'ufficiali di servizio territoriale del R. Esercito provenienti dai sottufficiali del Corpo R. Equipaggi, e che fecero passaggio al R. Esercito per il disposto dell'art. 4 lettera A della legge 1.o febbraio 1900, sono nuovamente assegnati alla R. Marina. (*Agenzia Stefani*).

Il ministro della Guerra agli aviatori borghesi

Roma, 12, mattino.

Alcuni aviatori ed aeronauti civili italiani avendo espresso all'on. Monti il loro proposito di essere chiamati a costituire un gruppo autonomo di squadriglie volanti nell'eventualità di una mobilitazione, il ministro della Guerra, altamente compiacendosi di tale patriottica manifestazione e dell'iniziativa presa dall'Associazione aviatori ed aeronauti d'Italia, pur dichiarando che per ora non si rileva tale necessità, ha preso atto dell'offerta, ringraziando vivamente.

Stabilimento che dà un sussidio giornaliero alle famiglie dei suoi operai richiamati

Asti, 12, notte.

Nella adunanza del Consiglio comunale di stasera, il prosindaco cav. Vigna ha dato comunicazione di una lettera del locale Stabilimento per la fabbrica dei bolloni, Way-Assauto, la cui Direzione, allo scopo di concorrere a diminuire il disagio delle famiglie dei richiamati sotto le armi, ha deciso di concedere alle famiglie stesse un sussidio di una lira al giorno sinchè lo Stabilimento non sia costretto dagli avvenimenti a cessare il lavoro, nel qual caso anche il sussidio verrebbe soppresso.

La patriottica decisione è stata accolta da vivissime approvazioni e il Prosindaco, nel tributare allo Stabilimento i dovuti elogi, ha formulato il fervido augurio che l'esempio nobilissimo venga imitato.

Il suicidio di un profugo

Alessandria, 12, notte.

Certo Domenico Mantovanini fu Lazzaro, di anni 36, da Ficarolo (Rovigo), si suicidava questa notte con un colpo di rivoltella alla tempia nei pressi del ponte Cavalleria. Il cadavere del disgraziato fu trovato stamane da alcuni passanti, che ne diedero avviso ai reali carabinieri. Nella mano destra impugnava ancora la rivoltella carica di ben cinque colpi e nelle tasche gli si rinvenne una lettera alla sorella, nella quale spiega le cause che lo determinarono al triste passo. Si rinvennero altresì venti centesimi e alcuni certificati. Il Mantovanini, di professione chauffeur, testè ritornato dalla Francia in seguito alla dichiarazione di guerra, si era trovato disoccupato e privo di mezzi ed in un momento di sconforto si è suicidato.

Vanderbilt rimpatria a bordo del "Principe di Udine,,

Genova, 12.

A mezzogiorno è partito per New York il piroscafo «Principe di Udine» del «Lloyd Sabaudo», noleggiato da Vanderbilt, che trasporta il signor Vanderbilt stesso e altri 400 ricchi americani, che erano sparsi nelle stazioni climatiche d'Europa. E' inesatto che il «Principe di Udine» navighi sotto bandiera americana; esso continua a battere la bandiera nazionale italiana.

Cronaca Cittadina

La riunione della Lega Industriale e le sue deliberazioni

Sotto la presidenza dell'ing. Dante Ferraris, si è riunita l'assemblea della Lega Industriale. Del Consiglio direttivo erano intervenuti il cav. Bosso, l'ing. Sincero, il commendatore Pomba, il comm. Laclaire, il commendatore Sclopis, l'ing. Fano, il comm. Furno, e il segretario generale, avv. Gino Olivetti.

Dopo una relazione del presidente, dalla quale apparve che il Governo si interesserà alle varie questioni prospettate e che interessano direttamente l'industria, il comm. Furno prese la parola, lagnandosi che le Banche non accordino che uno scarso pagamento dei depositi, cioè il 10 % in due periodi di venti giorni.

Il presidente osservò che infatti le Banche dovrebbero favorire gli industriali, pure limitando il rimborso dei depositanti a risparmio.

Il signor Calgil espresse lo stesso parere, reclamando inoltre che il Governo fissi il tasso del cambio. Egli espose anche la necessità di un provvedimento che serva a moderare le pretese di certi fornitori di materie prime, che aumentano i prezzi e chiedono il pagamento a pronta cassa.

Sui vari argomenti, che furono pubblicamente dibattuti in questi giorni e interessano in modo diretto le industrie, parlarono vari altri soci, e dopo le spiegazioni del presidente l'assemblea votò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della Lega Industriale di Torino, preso atto delle comunicazioni della Presidenza relative agli affidamenti pervenuti dal Governo per assicurare all'industria le maggiori disponibilità finanziarie e l'arrivo delle materie prime e del combustibile e le esportazioni dei prodotti non necessari all'economia nazionale, mentre plaude agli affidamenti che la Presidenza ha ottenuto dal Governo ed all'azione da questo spiegata, fa voti che i provvedimenti relativi vengano al più presto emanati, onde cooperare agli sforzi che gl'industriali compiono in questi giorni per mantenere aperti i propri stabilimenti e assicurare per il maggior tempo possibile occupazione ai propri operai; si dichiara disposta ad ogni possibile sacrificio per far fronte nel pubblico interesse all'attuale crisi economica; insiste perchè sopratutto:

« *a*) siano presi provvedimenti per concedere agli industriali sui depositi in conto corrente quei mezzi che sono necessari non solo al pagamento dei salari degli operai, ma anche all'acquisto di materie prime, senza di cui non si può fornire lavoro agli operai;

« *b*) siano stabiliti i tassi ufficiali per le transazioni monetarie coll'estero e per il commercio dei metalli preziosi necessari per l'industria orafa;

« *c*) siano prorogati in corrispondenza con le moratorie concesse agli istituti di credito i termini per il pagamento delle imposte e tasse, o quanto meno siano gli istituti di credito e le Casse di risparmio invitati a porre a disposizione sui conti correnti le somme necessarie;

« *d*) siano emessi e pagati immediatamente i mandati dello Stato verso i propri fornitori;

« *e*) siano subito, e prima della chiusura degli stabilimenti, passate dallo Stato le ordinazioni di cui ha bisogno, accordando l'esonero da depositi di garanzia in contanti, o accordando, come da [illegible] usa verso l'industria estera, [illegible] anticipi;

« *f*) si proceda al più presto all'emissione di biglietti di piccolo taglio, non solo da cinque e dieci lire, ma anche da una e da due lire;

« *g*) siano denunciati pubblicamente quei fornitori che, pur essendo legati da contratti ed avendo le merci disponibili in magazzino, si rifiutano di eseguire i loro impegni se non contro pagamento di indebite e di inique soprelevazioni di prezzo, rendendo così inutile lo spirito di sacrificio degli industriali;

« e mentre si augura che gli industriali italiani, uniti da concorde volere a favore della Patria e nel vantaggio degli operai, si aiutino reciprocamente nell'esecuzione dei rispettivi contratti per superare l'attuale difficile momento, approva pienamente l'azione del Governo e dell'Autorità municipale, diretta a reprimere l'opera indegna di coloro che, speculando ai danni della Nazione in un momento grave per tutti, aumentano ingiustificatamente il prezzo delle derrate alimentari, rendendo ancora più difficili alle classi meno abbienti, e specialmente agli operai, le condizioni di vita ».

Il disagio economico e gli operai

In questi giorni abbiamo accennato alla riduzione degli orari di lavoro a cui, in conseguenza della guerra europea, furono costretti gli industriali. E' naturale che anche le Organizzazioni operaie abbiano risentito assai di questo stato anormale di cose, ed è certo che molte, per non dire tutte, sospenderanno a favore dei loro associati l'obbligo del pagamento delle quote.

Fra qualche giorno la Federazione dei Lavoratori avvertirà i suoi iscritti che saranno limitati anche i sussidi, in modo che si possano almeno aiutare i più bisognosi.

La Sezione Legatori si è riunita ed ha approvato un ordine del giorno, facendo voti che la neutralità sia mantenuta nel conflitto. L'ordine del giorno, inoltre, dice:

« Constatata la presente situazione industriale e commerciale, che si ripercuote con maggiore violenza sulle classi lavoratrici, costringendole sino da questo momento ad immani sacrifici; la Sezione fa voti che gli industriali Grafici compiano altrettanto sacrificio per non diminuire le ore del lavoro e diminuirle il più limitatamente possibile;

« Ricorda alle Autorità competenti di impedire l'artificioso rincaro dei generi di prima necessità, invitando le Organizzazioni a vigilare perchè i provvedimenti necessari siano presi con la massima urgenza ed energia ».

***

A proposito della nomina di una Commissione municipale per la determinazione dei prezzi dei prodotti alimentari, la Commissione esecutiva della Sezione Socialista Torinese ha votato questo ordine del giorno:

« Constatato che non fu chiamato a farne parte alcun membro del Gruppo Consigliare Socialista nè alcun rappresentante del Partito Socialista e delle Organizzazioni economiche dei lavoratori torinesi, mentre fu in grandissima maggioranza composta dai rappresentanti delle classi dei commercianti e degli esercenti, di quelle classi cioè che dovrebbero essere controllate e frenate; constatato che malgrado tutti i manifesti ed i comunicati delle varie Associazioni di commercianti e malgrado l'asserito intervento municipale i prezzi dei generi di prima necessità salgono di giorno in giorno ad altezze che in nessun'altra città d'Italia furono finora raggiunte, esprime il suo più vivo risentimento per questo atto partigiano e violatore dei diritti della minoranza consiliare del Sindaco, ed invita il Gruppo consigliare socialista ad uscire energicamente affinchè la doverosa azione municipale non si risolva ancora una volta in una turlupinatura, ed a tutelare la sua dignità e quella del Partito ».

L'on. Giolitti a Cavour

L'ex-presidente del Consiglio, on. Giolitti, si è recato a Cavour, ma con tutta probabilità oggi stesso ripartirà nuovamente per Bardonecchia.

Il ritorno degli emigranti

Continuano a giungere dalla Francia gli emigranti italiani, che vengono fatti proseguire alla spicciolata e ordinatamente per le loro regioni d'origine. Nei ricoveri improvvisati nella Scuola Rignon questi profughi si avvicendano senza tregua: tanti ne partono e altrettanti ne arrivano. Sono ben trattati e riconfortati, così che ieri uno di questi infelici venne, a nome dei suoi compagni, nei nostri uffici, ad esprimere il più vivo ringraziamento per le cure a cui sono fatti segno dalle nostre Autorità.

Il servizio di assistenza, concordato tra il Municipio e la Questura, funziona molto bene. Si calcola che a tutto ieri siano giunti a Torino, proseguendo poi per le varie destinazioni, oltre trentaseimila emigranti.

Ieri mattina, in due treni speciali da Modane, ne arrivarono mille e ottocento. Furono anch'essi condotti alle Scuole Rignon e rifocillati, in attesa che possano a loro volta proseguire.

Passarono a gruppi con le sacche pesanti, le valigie rattoppate alla meglio; alcuni si traevano dietro i ragazzi storditi e stanchi. Arrivando a Torino si sentivano tutti rianimati. Per molti il viaggio fino alla frontiera fu un supplizio, per quanto avvicinandosi al confine si perdesse un poco la violenta sensazione della guerra. Alcuni arrivarono raggranellato qualche risparmio, perchè la vita all'estero rende economi i nostri operai; altri invece non possedevano più il becco di un quattrino, e la loro tristezza era anche più profonda.

Gran parte degli emigranti arrivati al mattino ripartirono coi treni del pomeriggio.

Ieri sera poi ne arrivarono da Modane ottocento, alle ore 23. Il triste corteo fu accompagnato da alcune signore e da un gruppo di volonterosi giovani alle Scuole Rignon, per l'immediato ricovero.

Un secondo treno, proveniente da Savona, giunse alle 23,45, e portava circa trecento altri emigranti. All'arrivo assisteva anche il comm. Chiappello, ispettore generale di P. S., che dirige personalmente e con vera abnegazione questo servizio.

L'Unione Femminile Nazionale ci comunica altri nomi di persone che durante il ritorno dalla Francia hanno perduto qualche loro congiunto. Li pubblichiamo per facilitare le ricerche:

De Salvador Luigia, reduce da Bienne, fa ricerca del marito Giacomo e del figlio Pietro De Salvador. La famiglia è oriunda di Fiammay (Belluno).

Maffeo Giovanna nata Capra non ha più ritrovato il marito Maffeo Carlo: è reduce da Grenoble e mira a Chivasso.

Paoli Rosa maritata Canonico, con quattro figli e suocera, fa ricerca del marito Canonica Felice Luigi. Provenivo da Flavillo S. Gallo. E' nativa di Cavour.

Le impressioni d'un torinese reduce dalla Germania

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci con un medico della nostra città, giunto ieri dalla Germania. Egli si trovava a Friberg, nel Baden, dove era radunata una colonia cosmopolita eleganissima. Ancora alla vigilia della dichiarazione di guerra tra Francia e Germania era stata organizzata una festa, e molti ufficiali tedeschi cavallerescamente avevano danzato con le signore francesi.

Tuttavia qualche voce di conflitti diplomatici era corsa, suscitando animati commenti. Due giorni dopo, di buon mattino, un rullo di tamburo richiamò l'attenzione di tutta la popolazione: un soldato andava in giro ad annunciare che tutti gli uomini validi dai 18 ai 45 anni erano chiamati sotto le armi.

L'allarme provocò la fuga immediata di tutti i forestieri residenti a Friberg, i quali fecero le valigie in fretta e furia e scapparono coi primi treni. La mobilitazione si iniziò con un ordine straordinario, e l'Autorità militare, sostituendosi a quella civile, requisì tutti i treni, disponendo tuttavia la partenza di due convogli giornalieri per coloro che dovevano lasciare il territorio tedesco. Si videro sfilare lunghissimi treni carichi di soldati e di artiglieria, diretti alla frontiera francese.

A Friberg cominciarono allora a propalarsi le notizie più strampalate: nulla di preciso si poteva sapere.

Il medico torinese col quale parlammo ci ha narrato che egli, avendo chiesto al sindaco di Friberg di essere partire con la famiglia, si sentì rispondere che poteva attendere a mobilitazione finita.

Invece, mentre egli si trovava alla stazione, fu avvicinato da un ufficiale, il quale, dopo avergli chiesto chi fosse e se avesse documenti per stabilire la sua identità, lo fece accompagnare in Corpo di guardia. Il medico potè spiegare che egli era rimasto per consiglio dello stesso sindaco, col quale infatti l'ufficiale ebbe un breve colloquio. Il risultato fu che al nostro connazionale venne concesso di rimanere fino alla mattina dopo, per partire con un treno delle 7.

Molti operai italiani dovettero lasciare la Germania senza neppure aver potuto ritirare la quindicina di salario lasciata in deposito ai loro principali.

Il fervore della guerra aveva preso tutti: le signore sostituivano nelle faccende domestiche e nella custodia dei bimbi quelle popolane che avendo i loro uomini alla guerra, dovevano provvedere ai lavori campestri in loro vece. I giovani non atti alle armi si adoperarono anch'essi per sgombrare locali di scuole e improvvisare i ricoveri per i soldati. Era una confusione pittoresca, ma non era disordine. I forestieri partirono muniti di un foglio di via rilasciato dal Comando militare, con l'obbligo di presentarlo ad ogni richiesta.

Per l'applicazione del calmiere

In una riunione di Organizzazioni mutue ed economiche, tenutasi alla Camera del Lavoro fu votato un ordine del giorno con queste deliberazioni:

« 1. Di chiedere al Municipio la costituzione di un Comitato per l'applicazione del calmiere, composto di poche e competenti persone rappresentanti le varie classi sociali;

« 2. Di chiedere l'istituzione di un Magazzino municipale per l'acquisto all'origine e la distribuzione al minuto dei generi di prima necessità;

« 3. Di intensificare l'agitazione per l'abolizione immediata dei dazi doganali, in particolare di quello del grano;

« 4. Di invitare gli operai torinesi a non pagare i fitti, ci essi assicurando fin d'ora la più ampia assistenza legale a chi ne avesse eventualmente bisogno;

« 5. Di invitare tutti coloro, a cognizione dei quali venissero fatti speciali di illecite ed esose speculazioni, di denunciare i colpevoli in modo preciso al Comitato che ha sede presso la Camera del Lavoro ».

La deficenza dei biglietti di piccolo taglio e le paghe operaie

La Presidenza della nostra Camera di Commercio, vivamente preoccupata della insufficienza della dotazione di biglietti di piccolo taglio, causa di numerose proteste ad essa pervenute da Ditte della città e del Distretto, che si vedono nella impossibilità di far fronte alle imminenti paghe operaie, ha telegrafato d'urgenza al Ministero del Tesoro facendogli presenti le critiche condizioni degli industriali e sollecitandolo calorosamente a provvedere pel 14 corrente al fabbisogno necessario alla città di Torino ed ai centri industriali del Distretto.

Figlio ferito dal padre

Per motivi d'interesse, il meccanico Sardi Federico, d'anni 44, abitante in via Freidour, N. 13, venne a questione col figlio Giuseppe, d'anni 19, elettricista, e lo percosse, causandogli una contusione all'occhio destro. Al clamore della baruffa accorsero due guardie municipali della locale Sezione e trovarono il ferito sdraiato davanti alla sua abitazione. A mezzo di vettura pubblica gli agenti lo condussero all'Ospedale Mauriziano dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 10.

Un ordine del giorno del colonnello Caputo al 92° fucilieri

Pubblichiamo con vero compiacimento l'ordine del giorno, con il quale il colonnello cav. Caputo ha salutato i richiamati del suo bel 92.o reggimento.

Riunito nella sua imponente forza di 2800 uomini in piazza d'Armi, il 92.o fucilieri ha ascoltato commosso le vibranti parole del suo capo, che qui sotto riproduciamo:

« *Militari richiamati alle armi!* — Nella gravità dell'attuale momento, la Patria vi ha chiamati alla tutela della sua sicurezza, che è pure quella delle nostre famiglie, in concorso coi commilitoni già in servizio. Di fronte all'altissimo ed onorifico compito, voi, da buoni cittadini, sicuramente comprenderete tutta l'importanza del vostro dovere patriottico e militare; epperò son dubito che, posta da banda ogni personale contingenza, sarete soltanto e vivamente animati dal sacro proposito di dedicare tutta l'opera vostra ai supremi interessi dell'Italia nostra, come già molti di voi brillantemente hanno dimostrato durante la campagna di Libia. In questo santo dovere vi saranno costante ed amorevole guida i vostri ufficiali; i quali, a cominciare da me, molto si compiacciono di aver al loro comando soldati disciplinati e provati, quali voi siete. Nella solennità dell'attuale situazione, ricordate sempre che le armi vi sono affidate per l'onore e per la difesa della Patria nostra, una libera e forte dal valore dei nostri benemeriti predecessori. Dimostratevene degni! In alto i cuori, adunque, o bravi Camerati: e col pensiero tutto rivolto alla Patria diletta, al suo Augusto Capo ed alla veneranda bandiera del nostro caro reggimento, gridiamo: Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Spagnolette estere tipo Macedonia

L'Intendenza di Finanza ci comunica:

« Per superare le difficoltà create dal recente sciopero del personale operaio delle Manifatture tabacchi, l'Amministrazione delle Privative ha acquistato all'estero, da una ditta inglese (delle più importanti ed accreditate che esistano sul mercato mondiale del tabacco) una partita di spagnolette similari per composizione e gusto alle « Macedonia » di produzione del Monopolio. Tali spagnolette, che sono di tipo affatto diverso da quelle pure estere, già messe in vendita a 4 centesimi nel Mezzogiorno d'Italia, portano in marca T. M. impressa sul tubetto, e saranno vendute sciolte sotto la denominazione « tipo Macedonia » al prezzo di centesimi 3 1/2 caduna ».

Il pagamento delle imposte

L'intendente delle finanze di Torino comunica che nessuna proroga fu accordata, nè può accordarsi al termine della legge stabilito per il pagamento delle imposte della rata in scadenza.

Col 18 corrente mese scade il termine utile per il pagamento.

Volontari ciclisti

La Compagnia è adunata in sede il martedì e il venerdì d'ogni settimana, alle ore 21, per istruzione. Domenica 16, adunata alle ore 6 per istruzione esterna, con ritorno alle ore 11,30.

Musica al pubblico

Questa sera, 13 c. m., in piazza Solferino, dalle ore 21 alle 22,30, il Corpo di musica del 91.o reggimento fanteria, diretto dal maestro Caso, eseguirà i seguenti pezzi:

1. Cherubini: *Lodoiska*, ouverture — 2. Bizet: *Carmen*, florilegio — 3. Wagner: *Il vascello fantasma*, pezzo concertato — 4. Verdi: *Aida*, duetto finale ultimo — 5. Delibes: *Silvia*, balletto.

Un fotografo spogliato da rapinatori

Il fotografo Rocca Giacomo, d'anni 29, abitante in via Villarbasse, N. 3, ha fatto denuncia al Commissariato di Borgo Dora che martedì notte s'incontrò in quattro sconosciuti i quali trovarono modo di avvicinarlo e di stringere con lui un'amichevole conversazione. Passo per passo, chiacchierando, giunsero in corso Firenze, presso la Dora, località in quell'ora deserta. Improvvisamente i quattro messeri lo circondarono, intimandogli di stare zitto, pena gravi guai. E per confortare la minaccia gli mostrarono le lame dei rispettivi coltelli. Soggiogato dalla paura, il Rocca si rimise alla discrezione dei quattro rapinatori, sperando che si sarebbero accontentati dei pochi soldi di cui era in possesso, L. 1.45. Ma ai messeri è parso troppo modesto il compenso alle fatiche ed ai rischi dell'impresa, poichè spogliarono la vittima anche degli indumenti personali, non esclusa nemmeno le bretelle!

Avuta la denunzia, gli agenti del Commissariato, valendosi delle indicazioni avute dal Rocca, riuscirono ad arrestare tre dei rapinatori, che furono identificati per certi Meuzzo Biagio, detto Biasin, d'anni 18, Vivaldo Pietro, d'anni 23, e Garbero Eugenio, d'anni 22. Il quarto messere, che non si sa bene ancora chi sia, è ricercato.

Il sole a scacchi

Gli agenti municipali trassero in arresto il pregiudicato Enrico Dalla Torre, d'anni 18, per furto d'una bicicletta al fotografo Giovanni Buscaglione, in via Basilica, 10.

— Fu pure arrestato da un brigadiere dei pompieri e da un agente municipale il pregiudicato Luigi Allietta fu Giovanni, d'anni 31, autore di una truffa a danno di Francesco Occhiena, fu Giovanni, d'anni 26, al quale aveva carpito centocinquanta lire.

***

Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato in via Beriola il vigilato speciale Domenico Ponzio che era in compagnia dell'ex-vigilato Marco Bertier, della stessa età. Erano in possesso d'un fucile da caccia a doppia canna e di un orologio d'argento, grosso, con le cifre B. P. intrecciate a monogramma.

Interrogati, dissero che l'orologio lo avevano acquistato in Inghilterra, in una città... presso l'Algeria! I due messeri, che sono tanto inesperti in geografia, furono mandati alle Carceri.

Al San Giovanni

Il dottor Ferrero ha ricevuto nella sala di medicazione del San Giovanni, il contadino Giuseppe Fumone, d'anni 40, residente a Montalto, il quale ebbe il braccio sinistro gravemente leso dagl'ingranaggi di una trebbiatrice. Il poveretto fu giudicato guaribile in 20 giorni.

— Lo stesso sanitario medicò il cocchiere Francesco Fauda, d'anni 38, abitante in via Moncalieri, 5, il quale aveva bisogno di assistenza per una morsicatura al pollice sinistro e altre lesioni alla gamba sinistra, ricevute a Lucento in seguito ad una lite originata da futili motivi. Fu giudicato guaribile in giorni dodici.

Stato Civile di Torino

12 agosto 1914.

NASCITE: 11, dei quali maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Ghietti Camillo con Rosta Adele — Ravotti Cesare con Sogno Ida — Seggiaro Giuseppe con Borghese Carola — Serra Giuseppe con Taschiero Maria — Bianco Aldo con Bellone Florinda Maria.

MORTI: Baldi Geronimo, d'anni 75, di Costigliole d'Asti.

Scarpa Anna ved. Viliene, d'anni 80, di Casalborgone, casalinga, via Barbaroux, 18.

Chiaverio Luigi, d'anni 19, di To[illegible].

Massola Angela n. Parodi, d'anni 69, di Torino, casalinga, via Massini, 34.

Cannavera Maria n. Benedicenti, d'anni 70, di Loyal, casalinga, corso Vercelli, 23.

Cordero Margherita, d'anni 77, di Priocca d'Alba, casalinga.

Pagnelli Romano, d'anni 38, di Ferrara, meccanico.

Bianco Scolastica ved. Barale, d'anni 73, di San Michele d'Asti, negoziante, via Nizza, 173.

Fresco Filippo, d'anni 24, di Spezia, sergente magg.

Bertola Giovanni, d'anni 41, di Torino, calderaio.

Fenoglio Achille, d'anni 17, di Torino, muratore.

Viscardi Rosa n. Bergagna, d'anni 67, di Torino, casalinga.

Bruno Pietro, d'anni 45, di Cherasco, albergatore.

Trinchero Lucietta n. Amprino, d'anni 52, di Torino, agiata, via Finanze, 7.

Savioni Teresa ved. Perotti, d'anni 30, di Svezia, casalinga.

Più 4 minori d'anni 10.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 Agosto.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 742,1; ore 15: 741,6; ore 21: 741,4.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvoloso; 15: quasi sereno; ore 21: mezzo sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centigradi:

Massima + 30,2 — Minima + 21,0

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11 + [illegible]

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + [illegible]

Stazione Termometrica Borsetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + [illegible]

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 18,7

11 Agosto — Il sole nasce alle ore 5,15; tramonta alle ore 19,31.

Giorno della luna 21. Ultimo quarto alle ore 1,58.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Stato del cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.0	23.0	1/4 cop.	Pietroburgo	—
Milano	34.0	22.0	»	Amburgo	18.0
Brescia	30.0	18.0	»	Vienna	[illegible]
Venezia	29.0	21.0	»	Parigi	[illegible]
Bologna	27.0	22.0	»	Madrid	—
Ancona	28.0	24.0	»	Odessa	21.0
Livorno	31.0	20.0	»	Trieste	—
Firenze	33.0	18.0	»	Alessandria	24.0
Roma	30.0	18.0	»	Nizza	24.0
Bari	—	—	—	Malta	—
Napoli	31.0	23.0	1/2 cop.	Ginevra	—
Palermo	[illegible]	19.4	»	Tunisi	—
Messina	30.0	27.5	»	Costantinopoli	—
Cagliari	29.0	20.0	»	Bruxelles	—
Tripoli (media)	—	—	—	New-York	—

Borsa di Parigi

Rendita Francese 3 0/0 perpetua 78 50 — Id. cons. 3 1/2 % nuovo 89 75 — Ungherese 78 — Spagnuolo 84 — Banca Ottomana 500 — Russo (1906) 90 — Banca Francia 4000 — Saragozza 345 — Metropolitain 421 a termine — Banca Parigi 1150 — Banco Spagnuolo 311 — Lionese 1290 — Rio Tinto 1385.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette « Città di Firenze ») — Ore 21: *Il duchino*, operetta in 3 atti di Lecocq — Ingresso L. 0,70.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Spettacoli lirici) — Ore 21: *La Sonnambula*, melodramma in 3 atti, di V. Bellini.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

CINEMA SPLENDOR. — *Pathé Journal*; *Il Club degli Abiti Neri*, dramma in 3 atti (film Pathé) — Ingresso: C.mi 30.

CINEMA MERIDIANA. — Abbandonata, [illegible] e Ricordo, capolavoro drammatico della Casa Gaumont.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigano.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Mercoledì, alle ore 9, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con stoica rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava

Lucietta Trinchero

nata AMPRINO

Il marito LUIGI TRINCHERO; i cugini nipoti PIETRO AMPRINO, CANDIDA e cav. ANTONIO GUATELLI; il cognato GUIDO TRINCHERO; la cognata GIUSEPPINA RAPETTI TRINCHERO; gli zii, i nipoti; le famiglie CERUTTI e congiunti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 13 corr., alle ore 9, partendo da via Finanze, 7.

Per espresso desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori e si ringraziano le gentili persone che interverranno all'accompagnamento funebre.

(Pompe funebri Gonin)

Stanotte, alle ore 1 1/4, minato da morbo crudele, spirava nel bacio del Signore, dopo straziante agonia

Blengino Pietro

d'anni 45

Inconsolabili per la immatura perdita, ne danno il triste annunzio, la vedova VIBERTI CATTERINA; i fratelli ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cherasco giovedì, 13, nel pomeriggio.

UNA PRECE.

Torino, 12 agosto 1914.

(Pompe funebri [illegible])

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE
La guerra europea
(Servizio speciale della STAMPA)

La situazione

I fatti importanti della giornata, quali risultano dalle diverse notizie giunte fino all'ultima ora sono due: il nuovo combattimento impegnato dai tedeschi a Tirlemont, nel Belgio, e il contatto ormai stabilito tra i due eserciti francese e tedesco lungo tutta la frontiera.

Il combattimento di Tirlemont, del cui resultati non si ha finora sufficiente notizia (un comunicato francese, peraltro, lo annuncia come «gravissimo»), ha intanto una importanza notevole come indice di situazione, giacchè dimostra che i tedeschi sono passati da Liegi a nord della Mosa, dove l'esercito belga, rafforzato dal contingente di sbarco inglese e molto probabilmente da sopraggiunte truppe francesi, è andato in questi giorni raccogliendosi per attendere l'invasore in campo aperto. Il nostro collaboratore militare, nel suo articolo di ieri, spiegava chiaramente le ragioni per cui i tedeschi dovevano necessariamente occupare la riva sinistra della Mosa: la notizia del combattimento di Tirlemont, a nord tra Liegi e Namur, non poteva giungere più prontamente a confermare della previsione del nostro collaboratore.

Il secondo fatto, il contatto tra francesi e tedeschi sulla frontiera, si andava delineando da alcuni giorni, mano a mano che la mobilitazione dei due eserciti si compiva; ma ora esso è ufficialmente accertato e già si manifesta con numerosi fatti d'arme isolati in diversi punti del fronte. E' da attendersi dunque un'azione decisiva franco-tedesca.

Dagli altri scacchieri di guerra nessuna notizia è giunta di qualche importanza: un comunicato viennese parla di avanzata austriaca nella Polonia russa, ma tace dall'azione dei Russi nella Galizia ove essi penetrarono già occupando Brody.

E' da rilevare infine la conferma, di fonte inglese, che i due incrociatori tedeschi, fino a ieri erranti nel Mediterraneo, si sono rifugiati nei Dardanelli.

"Il suolo tedesco è sbarazzato dal nemico„
assicura il "Wolff Bureau„

BERLINO, 12, ore 19,30.

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«Nella battaglia presso Mulhouse i tedeschi fecero prigionieri dieci ufficiali, 513 uomini, catturarono quattro cannoni, dieci vetture e gran numero di fucili. Il suolo tedesco è sbarazzato dal nemico. Nella battaglia di Lagarde, oltre mille soldati validi furono fatti prigionieri, cioè un terzo dei due reggimenti francesi che parteciparono al combattimento. (A. Stefani)

I belgi annunziano
che i tedeschi si ritirano

BRUXELLES, 12 (ufficiale).

Il movimento di ritirata dei tedeschi, annunziato ieri, si è accentuato. (Agenzia Stefani)

Gli ulani si impossessano
di oltre due milioni di lire in una città belga

BRUXELLES, 12, notte.

Il Soir annunzia che gli ulani entrati ad Hasselt presero 17.000 franchi alla posta e due milioni e diciassette mila franchi alla Banca Nazionale.

Ieri sera uno squadrone di dragoni tedeschi, proveniente da Liegi, cercò di sorprendere i Belgi ad Aineffe. Dopo tre ore di combattimento i tedeschi furono respinti ed abbandonarono 130 morti e 132 prigionieri. Le perdite dei Belgi sono di sei morti e quindici feriti. (Ag. Stefani)

Nuovi tentativi tedeschi
per indurre il Belgio a lasciar passare le truppe

Parigi, 12, ore 16,50.

Il corrispondente del *Temps* da Bruxelles dichiara che la Germania non ha rinunziato ancora a cercare di persuadere il Belgio che è contrario ai suoi interessi il continuare la lotta con le armi e che farebbe molto meglio a rassegnarsi lasciando l'esercito dell'Imperatore avanzare liberamente fino in Francia attraverso la valle della Mosa. La Germania assicurerebbe in cambio al Belgio non soltanto l'integrità ma anche l'ingrandimento del territorio a guerra finita. La Germania, non potendo fare direttamente tali proposte, ha agito pel tramite del Governo olandese. Il Re del Belgio ha rifiutato ogni trattativa dichiarando che tali proposte erano oltraggiose.

La sepoltura dei caduti francesi e tedeschi
in fosse comuni
Tre donne e sette preti fucilati

(Nostro telegramma particolare)

BASILEA, 12, ore 19,45.

I fuggiaschi da Mulhouse rifugiatisi in territorio svizzero narrano altri terrificanti particolari sui sanguinosi combattimenti svoltisi colà.

Nei dintorni della città, numerose donne vanno per i campi a raccogliere ed a soccorrere i feriti, dispersi ovunque. Tutti gli edifici pubblici e molte case della città sono piene zeppe di feriti francesi e tedeschi, che vengono amorevolmente curati.

Vi confermo che i caduti nelle tragiche giornate ammontano a parecchie migliaia; i cadaveri dei francesi e dei tedeschi vengono raccolti e sepolti pietosamente in fosse comuni.

Martedì sera a Mulhouse i tedeschi fucilarono dodici spie, fra cui tre donne e sette preti.

G. DE BENEDETTI

Tra Austria e Russia
L'avanzata austriaca nella Polonia russa

Vienna, 12.

Il Correspondenz Bureau pubblica:

Le truppe austro-ungariche, continuando la loro avanzata nella Polonia russa, hanno raggiunto Jedrzejow, situata sulla ferrovia Vienna-Varsavia. Settecento disertori russi sono stati trasportati a Linz, Salisburgo e Innsbruck. (Ag. St.).

Tra Austria e Serbia
Le più belle case di Belgrado
distrutte dal bombardamento
Numerosi feriti

Nisch, 11, notte.

Il bombardamento di Belgrado è continuato stamane. Gli austro-ungarici hanno tirato con grossi pezzi di artiglieria da 24 ed hanno distrutto le più belle case e gli edifici pubblici della città. Molte persone sono rimaste ferite. (Ag. Stefani)

L'Austria smentisce
le notizie ufficiali serbe

Vienna, 12.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: I serbi continuano a diffondere notizie infondate, riguardo agli avvenimenti sul teatro della guerra meridionale. Esse debbono probabilmente fare la più grande impressione, poichè i pretesi scontri, che terminano con pretesi successi serbi, vengono comunicati con date e luoghi. Ciò nonostante, tali notizie non sono meno infondate e sopra tutto è falso che un Corpo di 200 fra mussulmani e soldati austriaci fu disperso dai serbi; che l'attacco ai block-haus presso Poicia fu respinto, e che agli austriaci fu impedito dal fuoco micidiale dei fucili serbi di passare la Drina a Gujukitscha. Confermiamo di nuovo che non un pollice di territorio austriaco si trova in possesso dei serbi. Questa constatazione confuta sufficientemente le asserzioni dei serbi, che una serie di luoghi arbitrariamente nominati sulla frontiera della Bosnia-Erzegovina sarebbero occupati dai serbi. Questo modo di riferire le cose è noto fin dal tempo della guerra balcanica, cosicchè nessuno può dubitare della falsità delle asserzioni serbe, secondo le quali i soldati austro-ungarici gettano armi e munizioni e si danno alla fuga. Si tratta di una inaudita calunnia che del resto non può macchiare la fama di disciplina e di coraggio dell'esercito austro-ungarico, conosciute dal mondo intero. (Agenzia Stefani).

La Bulgaria e la sua neutralità

Parigi, 12, notte.

Il *Temps* pubblica alcune dichiarazioni di Stancioff, ministro di Bulgaria a Parigi, sulla attitudine della Bulgaria. Il diplomatico dichiarò di non avere la conferma della mobilitazione dell'esercito bulgaro, ma in ogni caso la mobilitazione non infirmerebbe affatto la dichiarazione del 29 luglio circa la neutralità. Stancioff ricordò i numerosi arruolamenti di ufficiali bulgari, fra cui il generale Radko Dimitrieff, nell'esercito russo e aggiunse che numerosi bulgari residenti a Parigi hanno intenzione di arruolarsi a favore della Francia. (Ag. Stefani)

"La Grecia rimarrà tranquilla
finchè lo sarà la Bulgaria„

Atene, 12.

Il Presidente del Consiglio, Venizelos, ha visitato stamane il Ministro di Francia, Deville e lo ha assicurato che la Grecia rimarrà tranquilla finchè rimarrà tranquilla la Bulgaria. E' probabile che la Compagnia ellenica di navigazione stabilirà un servizio di navigazione fra il Pireo e Marsiglia. (Ag. Stefani).

Sottomarini tedeschi
sulle coste d'Inghilterra e Scozia

Berlino, 12, ore 15,55.

Il Wolff Bureau pubblica: Durante gli scorsi giorni, sottomarini tedeschi si avvicinarono alle coste dell'Inghilterra e della Scozia fino alle isole Shetland. Naturalmente sui risultati del viaggio nulla è finora comunicato. (Ag. St.).

Il "Breslau„ e il "Goeben„
nei Dardanelli
La conferma ufficiale

(Nostro telegramma particolare).

LONDRA, 12, ore 12,17.

Si annunzia ufficialmente che i due incrociatori tedeschi «Goeben» e «Breslau» si sono rifugiati nello stretto dei Dardanelli.

M. PRATI.

Fino da ieri, un telegramma da Atene, che abbiamo pubblicato, diceva che il comandante del piroscafo greco «Romanos», aveva annunciato al capitano del porto del Pireo, che, uscendo dai Dardanelli, aveva incontrato l'incrociatore-dreadnought tedesco «Goeben» fuori dello stretto, dove si dirigeva.

Trattative tra Germania e Inghilterra
per la messa in libertà delle navi requisite

Berlino, 12, sera.

Il Governo tedesco ha proposto ai Governi inglese, russo, francese e belga che le navi mercantili catturate nei porti dalle due parti, dall'apertura delle ostilità, fossero rimesse in libertà. Il Governo inglese accettò la proposta soltanto per le navi che stazzano meno di 5000 tonnellate, ma vuole conservare e requisire le altre navi; inoltre, il Governo britannico reclamava una risposta entro il 7 agosto, mentre le controproposte inglesi giunsero al Governo tedesco soltanto l'8 agosto. Il Governo tedesco accettò ugualmente tale proposta a condizione però che il Governo inglese consenta ad un prolungamento del termine. In tal caso la liberazione delle navi inglesi stazzanti fino a cinquemila tonnellate avrebbe luogo immediatamente. Nessuna risposta è giunta ancora dai Governi francese, russo e belga. (Ag. Stefani)

L'Egitto
dichiarando la guerra alla Germania
affida la propria protezione all'Inghilterra

Roma, 12, notte.

L'Egitto ha dichiarato la guerra alla Germania. Si ha infatti dal Cairo che il Consiglio dei Ministri del Kedivè ha dichiarato lo stato di guerra tra l'Egitto e la Germania ed ha affidato la propria protezione all'Inghilterra. Le truppe inglesi possono esercitare tutti i diritti di guerra nel territorio e nei porti dell'Egitto.

A proposito di legioni di volontari
Per una rettifica di confini?

Roma, 12, notte.

La *Vita*, a proposito di legioni italiane che si formano o si tenta di formare all'estero, scrive:

«In un tempo non lontano il rumore delle parole, parole senza contenuto, indusse persino a fare spedizioni in pro dell'Albania, per restaurare il diritto nazionale degli albanesi musulmani e mirditi. Ora la coltivazione della fioritura trovadorica deve essere chiusa. C'è altro da fare. Questo abbiamo da avere tutti ben fisso in mente. In questi giorni non si disperdano energie di nessuna specie. Non sono nè scusabili, nè tollerabili le assenze, perchè non v'è che una sola legione a cui tutti devono chiedere con orgoglio, per la idealità più alta, di essere ammessi: l'esercito italiano. C'è da custodire il territorio e l'avvenire della patria!».

L'on. Labriola scrive nel *Messaggero*:

«A chi volesse in questo momento indagare quale è la politica che nel chiusi cancelli della neutralità è imposta al Paese, la sola risposta che le circostanze dettino è la seguente: utilizzare la nostra astensione dal conflitto allo scopo di ottenere una utile rettifica del confine orientale con la incorporazione di territori etnicamente omogenei e consanguinei all'Italia. In tal caso noi saremmo sottratti ad una condizione sfavorevole verso la vicina Monarchia, ma questa vedrebbe nascere nei suoi riguardi una politica di simpatia e di lealtà, che, in uno Stato etnicamente misto come l'Austria e in via di diventarlo sempre più, non mancherebbe di riuscire supremamente giovevole».

Il Governo tedesco
taccia di falsità i comunicati francesi

(Per telegrafo alla Stampa)

Berlino, 12 notte.

Il Wolff Bureau pubblica:

«Poichè i metodi francesi circa le informazioni di guerra sono ora sufficientemente noti, qui nessuno si stupisce più che il mondo sia inondato da Parigi di enormi menzogne sugli strepitosi successi delle armi francesi. I deboli posti di frontiera della piccola città di Altkirch, completamente aperta, avevano ordine di non opporsi a forze superiori fino alla concentrazione delle forze tedesche. Da ciò hanno origine i rapporti francesi circa la molto ammirabile offensiva contro la piazza forte e circa i tedeschi in rotta completa. Frattanto le divisioni francesi, le quali erano avanzate nell'alta Alsazia, sono sconfitte all'ovest di Mulhouse e respinte, come è noto, verso la Svizzera. I rapporti francesi sono muti su questo punto. Altrettanto infondati sono i rapporti sui fatti di Liegi, sul numero dei combattenti belgi e tedeschi e sulle perdite tedesche. Sappiamo che queste asserzioni spariranno dinanzi ai fatti, ma protestiamo energicamente contro le calunniose affermazioni che la Germania avrebbe proposto all'Inghilterra, come premio della neutralità la divisione dell'Olanda e protestiamo altresì contro l'affermazione che le truppe tedesche abbiano innalzato nelle trincee bandiere bianche e che non appena i belgi ebbero cessato il fuoco, avrebbero improvvisamente cominciato a sparare». (Ag. Stefani)

Lo Stato Maggiore tedesco
dichiara "di non voler tacere gli insuccessi„

Berlino, 11.

I ponti di Somowice e di Czenstochau presso Granitza sono stati riparati. Gran quantità di carbone è stato preso dai tedeschi. Lo Stato Maggiore generale dell'esercito fa oggi ancora una volta la dichiarazione solenne alla popolazione di non voler tacere gli insuccessi, e di non voler ingrandire i successi. (Ag. Stefani).

La Germania si dice ben provveduta
di cereali
3.200.000 volontari

Berlino, 12, notte.

Il conte Schwerin Locurtz, Presidente del Consiglio Superiore di Agricoltura, annunzia che il raccolto dei cereali in Germania ascende a oltre 325 milioni di quintali: più 30 o 40 milioni di quintali di farina dei raccolti precedenti. Poichè i bisogni della Germania fino al prossimo raccolto ascendono a 250 milioni di quintali, è così assicurata la necessaria quantità di pane. Dal giorno dell'ordine della mobilitazione, tre milioni e 200 mila volontari si sono offerti.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: «I giornali dicono che Cambon dovette pagare 4000 lire per il treno speciale da Berlino a Parigi. I giornali dimenticano di aggiungere che tale somma fu subito rimborsata. Secondo il giornale americano *Continental Times*, che si pubblica a Berlino, i telegrammi cifrati del Ministro degli Stati Uniti in Svezia, il quale si serve del cavo inglese, non giungono più a Washington. Simile condotta costituisce una incredibile interpretazione delle convenzioni di neutralità perchè rende impossibili i rapporti fra i paesi neutri e i loro rappresentanti diplomatici negli altri paesi neutri. La condotta dell'Inghilterra dovrebbe irritare al più alto punto i circoli ufficiali e l'opinione pubblica americana».

Una smentita tedesca
a proposito dell'Olanda

Berlino, 11.

Gli organi ufficiali inglesi e russi riproducono negli Stati neutri la dichiarazione secondo la quale la Germania avrebbe offerto all'Inghilterra, nel caso di neutralità di questa, la ripartizione dell'Olanda. Questa affermazione è completamente infondata, perchè la Germania, nei suoi negoziati colla Gran Bretagna, non fece mai tale offerta. (Agenzia Stefani)

IN ALBANIA

Le truppe del Governo
occupano Berat e Fieri

Vienna, 12.

Il «Correspondenz Bureau» ha da Vallona: «Le truppe del Governo si sono impadronite di Berat e Fieri. Esse avanzano sempre. L'impressione è favorevole. I ribelli si disperderebbero».

L'ambasciatore francese
ha lasciato Vienna

VIENNA, 12.

L'Ambasciatore di Francia, Dumaine, è partito alla volta della Francia per la via della Svizzera.

Un telegramma cortese
dell'ex-ambasciatore austriaco a Doumergue

Parigi, 12, notte.

L'ambasciatore austro-ungarico, conte Szeczen, diresse da Ventimiglia a Doumergue, ministro degli Esteri, il telegramma seguente: «Giunto a Ventimiglia, prego Vostra Eccellenza gradire i miei sinceri ringraziamenti per la cortese amabilità con cui il Governo della Repubblica volle facilitare il nostro viaggio». (Stefani)

Parole di Pichon
Il Duca d'Orleans

Parigi, 11 (ritardato).

L'ex-ministro Pichon scrive nel «Petit Journal» queste parole che riferiamo per la cronaca:

«La Germania, stretta da per tutto come belva feroce, va cercando un appoggio ed offre all'Italia la Savoia, Nizza, la Corsica e la Tunisia. Non resta più ai tedeschi che conquistarle, ed agli italiani che accettarle. L'Austria fa coro. Da sessant'anni essa ha perduto tante provincie che trova perfettamente opportuno disporre di quelle francesi».

Il Duca Filippo d'Orleans aveva chiesto al presidente del Consiglio l'autorizzazione di entrare nelle file dell'esercito francese. Il presidente dei ministri gli rispose ricordando la legge che esclude i Principi d'Orléans dall'esercito e consigliando al Principe di entrare in un esercito alleato. Ora pare che il Belgio e l'Inghilterra non abbiano creduto di accettare l'offerta del Principe, che ha deciso di dedicarsi alle cure dell'ambulanza creata nel suo castello presso Bruxelles.

Un commento del "Temps„
alla neutralità d'Italia

Parigi, 11 (ritardato).

I giornali si occupano ancora della neutralità italiana. Il *Temps* sostiene che l'Italia era nel buon diritto di non assumere responsabilità nella conflagrazione europea. E soggiunge:

«La dignità dell'Italia si oppone a che essa rinunci alla decisione maturamente pesata, conforme al diritto e che risponde a tutti i suoi interessi più vitali; conforme alle sue tradizioni e ai sentimenti popolari. L'opinione pubblica italiana non può ammettere che essa sia chiamata a contribuire alla potenza di un paese che è stato il suo oppressore, e che non può essere che un concorrente, un rivale e un avversario di Roma. Queste verità incontestabili furono le cause determinanti degli sforzi di Bismarck per formare l'alleanza austro-italiana che aveva per fine nel suo spirito sopra tutto di proteggere l'Austria e i cui vantaggi poterono sembrare in un certo momento a Roma superiori agli inconvenienti. Si vorrebbe ora che l'Italia si sacrificasse sulla terra e sul mare all'egemonia austro-tedesca. Ma l'Italia è troppo previdente. Ora il dado è tratto. L'Europa sarà ben presto un immenso campo di battaglia; l'Italia non si lascerà trascinare a fin[ire] dell'Austria che avrà lavorato per la Germania, e non può essere che la grande vinta di questa spaventevole avventura».

Un proclama del Sultano all'Esercito
Riservisti anziani congedati

Costantinopoli, 12, notte.

Il Sultano ha diretto all'esercito un proclama, nel quale dice:

«Una grande guerra è sorta in Europa. Per proteggere i nostri diritti chiamai i miei figli sotto le armi. I giovani vennero sotto le armi. Si è così provveduto ai primi bisogni dell'esercito. Sono orgoglioso della perseveranza e del patriottismo di cui i cittadini dettero prova. Ordino che una parte dei più anziani sia pel momento congedata. Quelli che torneranno ai loro paesi dovranno attendere ai lavori dei campi anche pei compagni che rimangono sotto le armi. Il mio Governo vuole restare in pace. Comunque, potremo in ogni circostanza difendere e tutelare i nostri diritti ed il nostro Paese».

Il ministro della Guerra comunicò all'esercito il proclama del Sultano con un ordine del giorno, nel quale è detto:

«La costante perseveranza ed il patriottismo, di cui la Nazione dette prova durante la mobilitazione, è di buon augurio per l'esercito ottomano, il quale trovasi in obbligo di fare, quando venga il momento, grandi sacrifizi per cancellare la macchia della guerra balcanica. Il mantenimento del Califfato e dell'ottomanismo dipende dal volere e dall'abnegazione». (Ag. Stefani).

La Svizzera interdice la navigazione aerea

Roma, 12, notte.

Il Governo svizzero, avendo dichiarato la sua neutralità, ha interdetto il passaggio di qualunque apparecchio di navigazione aerea sopra il territorio dello Stato ed userà contro i trasgressori di questo divieto tutti i mezzi possibili. D'altra parte il detto Governo ha intimato ai propri aviatori di non oltrepassare una certa zona nell'interno del paese.

Ferisce gravemente il fratello
con un ferro da stirare

Milano, 12, notte.

Certo Angelo Avanti, d'anni 20, fornaio, abitante in via Anfossi, 6, per il suo carattere violento e la poca voglia di lavorare, era spesso causa di liti e scenate in famiglia, così che il padre suo dovette ricorrere, tempo fa, alla Questura, la quale lo redarguì aspramente per il suo contegno. Ieri sera l'Avanti diede luogo a una nuova scenata che provocò l'intervento del fratello maggiore, Francesco, di anni 22. Questi, durante la rissa che ne seguì, colpì il fratello minore con un ferro da stirare, cagionandogli una grave ferita alla testa con rottura dell'osso frontale.

L'Angelo Avanti dovette essere trasportato al vicino posto di soccorso per la medicazione, e il fratello Francesco si è dato alla latitanza per evitare l'arresto preventivo.

Negozianti romani condannati
per non aver cambiato biglietti di banco

Roma, 12, notte.

Sono cominciati oggi i processi a carico di quei negozianti che, approfittando del momento critico che presentemente attraversa l'Italia, cercando di trarre disonesto guadagno dalle condizioni speciali del mercato e dagli ingiustificati allarmi verificatisi nella circolazione monetaria. I giornali pubblicano i nomi, fortunatamente poco numerosi, dei negozianti romani che sono stati condannati, a termini dell'art. 434 del Codice Penale, dall'Autorità giudiziaria per essersi rifiutati di cambiare biglietti di banca adducendo il pretesto di non avere spiccioli, mentre ciò non risultò vero.

Chi era il rodigino
impiccato a Trieste

Venezia, 12, notte.

La «Gazzetta di Venezia» scrive:

«A proposito della notizia da noi pubblicata domenica u. s. di un rodigino arrestato e giustiziato a Trieste per grida sovversive, abbiamo riportata ieri la supposizione del «Corriere del Polesine» che si tratti di certo Francesco Zanfortin, adriese, già marinaio nei R. Equipaggi.

«Oggi possiamo dire con certezza che l'infelice rodigino era invece tale Alberto Pregnolato di anni 19, da Contarina, pure occupato in qualità di manovale presso la Società «Union» ai lavori delle caserme».

«Il Pregnolato amoreggiava da tempo con una giovine triestina, suscitando la più appassionata gelosia in un suo compagno di lavoro, un bracciante sloveno.

«Ultimamente la rivalità si inacerbì al punto che lo sloveno, per sbarazzarsi del suo avversario, lo denunziò all'autorità di pubblica sicurezza per ipotetiche grida sovversive, sul tipo: *Viva la Serbia! Abbasso l'Austria!*

«In seguito a questa denunzia il Pregnolato fu tratto in arresto e condotto alle carceri di via Tigre, da cui si conferma che passò il lunedì seguente al Castello.

«Non sussiste alcun dubbio sull'iniqua sorte del povero rodigino, poichè si conferma che nessuno esce vivo in questi giorni dalle mura del Castello».

Per l'assetto delle nostre colonie

Roma, 12, notte.

Da fonte ufficiosa si annunzia che il Ministro delle Colonie, on. Ferdinando Martini, ha presso che ultimato gli studi intorno a un assetto politicamente ed amministrativamente razionale dei nostri possessi coloniali. I nuovi provvedimenti studiati riguardano l'economia agraria, le opere pubbliche e le costruzioni ferroviarie. Per l'economia agraria si proporrebbe di abbandonare la protezione doganale sul grano eritreo importato in Italia. Per le opere pubbliche si approverebbero, secondo un piano organico, le somme provenienti da un aumento del contributo governativo. La Colonia, che per prima potrà avere un nuovo ordinamento economico e finanziario, sarà la Colonia Eritrea. A proposito di questa colonia è in preparazione una relazione finanziaria sulle sue condizioni. Dai dati finora largamente raccolti risulta un incremento della sua vita civile e uno sviluppo della sua attività produttiva e dei suoi commerci. Per intensificare i rapporti commerciali molto giovano le tre agenzie commerciali istituite ad Adua, a Gondar e a Dessiè, situate sulle principali vie di comunicazione fra l'Eritrea e l'Abissinia, la quale offre un campo propizio alla importazione non solo dei prodotti eritrei, ma anche di quelli italiani. Dai computi ora ultimati dal Ministero delle Colonie risulta che, col ricavato dei prestiti con la Banca d'Italia, per una somma complessiva di 17 milioni, si potrà costruire la ferrovia Massaua-Asmara, rifacendo pure il tratto Massaua-Saati, costruito al tempo delle prime operazioni militari nel 1887.

Un telegramma del sindaco di Alessandria
a Salandra per un calmiere

Alessandria, 12, notte.

Il Sindaco della nostra città ha telegrafato al Presidente del Consiglio, on. Salandra, in questi termini: «Per quanto anche Amministrazioni locali possano applicare un calmiere sulla vendita al minuto dei generi alimentari, nessun risultato efficace si potrà ottenere se i provvedimenti del Governo non giungono ad infrangere ingorde speculazioni dei grossisti e degli intermediari tra produttori e minuttanti. Cito il grano: il suo prezzo è di L. 28 soltanto, mentre le farine escono dai molini ad oltre 40 lire, per cui non è possibile agire fortemente sui panettieri per il ribasso del prezzo del pane. Altri generi di consumo subiscono analoghi rialzi artificiosi: zucchero, petrolio, pesce salato, paste, ecc. L'Amministrazione comunale fa voti presso l'E. V. auspicando valido intervento governativo che possa rendere efficaci i calmieri locali. — Firmato: Sindaco Pistoia».

Il nuovo Sindaco di Ravenna

Ravenna, 12, notte.

L'insediamento della nuova Amministrazione comunale a Ravenna è avvenuto oggi. Dopo la relazione del Commissario prefettizio viene approvato un ordine del giorno nel quale si prende atto della dichiarazione di neutralità del Governo, bene auspicando al conseguimento dell'unità nazionale dei popoli in guerra e mandando un caldo saluto alle vittime della reazione in conseguenza dello sciopero generale. Viene approvato un altro ordine del giorno presentato dalla minoranza socialista contro gli speculatori che aumentano artificiosamente i prezzi dei generi di prima necessità.

Viene quindi nominata la Giunta comunale ed il Sindaco, nella persona del rag. Fortunato Buzzi.

La disoccupazione
e la Federazione del libro di Firenze

Firenze, 12, notte.

La Federazione del Libro si è adunata in previsione della disoccupazione, ed ha approvato un lungo ordine del giorno, nel quale si delibera di rivolgersi all'Unione Industriale Arti grafiche per invitarla, nel caso di diminuzione temporanea parziale delle ore di lavoro, a fare in modo che questa diminuzione non sia superiore alla metà dell'orario normale, nel qual caso converrebbe la chiusura dello stabilimento stesso, non potendosi permettere una prestazione d'opera con orari saltuari. E' stato quindi dato mandato alla Presidenza della Federazione di dirimere con fermezza tutte le vertenze che potessero nascere.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (11

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

— Bene, bene! — dichiarò il capo della P. S.

— Ed ora — aggiunse Tony Pacot — vediamo un po' che cosa può essere successo dopo il fatto. Evidentemente, i malandrini non avevano fatto i conti con il coraggio e la forza del cameriere, con la resistenza della signorina di Mitcham, che ha rotto il vetro del finestrino ed ha gridato al soccorso; e l'aria che è entrata dal vetro rotto dello scompartimento ha in certo qual modo contrariato l'espansione dell'aria liquida e allora i malandrini hanno dovuto picchiare con maggior forza facendo manovrare più violentemente i pugni in aria. Ecco tutto!

Detto questo, Tony Pacot stava per farsi indietro, quando Miss Cissy disse:

— Sì, riconosco che il signor Pacot dice il vero; è accaduto proprio così; ma bisogna aggiungere un particolare che ha forse la sua importanza, ed è che i banditi non si credevano certamente abbastanza garantiti dalla nuvola di fumo ghiacciato perchè essi portavano tutti delle maschere rosse con due ossa di morto incrociate sul naso.

— L'X! — esclamarono i magistrati ed i funzionari. — Era il segno dell'X!

Il poliziotto scambiò col suo superiore uno sguardo significativo.

Era quella la rivelazione più grave.

Miss Cissy, che l'aveva formulata, non sospettava forse quanto essa fosse grave ed importante.

Ma per il momento, Tony Pacot ed i funzionari non vollero insistere su questo fatto ed i magistrati si limitarono a far mettere a processo verbale la dichiarazione della signorina. Poi, autorizzarono miss Cissy ed i suoi due amici a ritirarsi.

Quando questi furono usciti, il magistrato ed il capo della P. S. si fecero attorno al poliziotto e gli domandarono ansiosamente:

— Che dite dunque di tutto ciò?

Tony Pacot guardò il suo superiore, guardò i magistrati e con voce grave rispose:

— Dico... che gli X, come gli Zigomar, come gli Z, hanno la pelle dura!

E preso il cappello fece un segno ai suoi due uomini di seguirlo ed uscì senza voler aggiungere altro.

Fuori, però, ai suoi due agenti egli disse, chiudendo i pugni, e mandando lampi dagli occhi:

— Ragazzi miei, credo che avremo da fare!

IV.

Un'altra vittima

Raoul e Raimondo ricondussero Miss Cissy in casa della zia.

La signora Becky stava tranquillamente a leggere nel suo salottino quando miss Cissy, aprendo bruscamente l'uscio, le corse dicendo gridando:

— Zia Becky son io!

La vecchia signora trasalì, sussultò, non volendo credere ai suoi orecchi.

Alzò sulla fronte gli occhiali a stanghetta, e finì per gettare un'esclamazione tutta britannica di stupore: — *Aho!!*

Ciò fu così comico, che Cissy si fermò in mezzo al salotto e scoppiò a ridere, ma subito dopo si gettò al collo della zia e la coprì di baci.

— Avete dunque perduto il treno? — domandò zia Becky.

— No, no, sono stata assassinata...

Ancora una volta la signora Becky trasalì e si sprofondò nella sua poltrona. Ella stralunava gli occhi spaventati, balbettando quelle parole che non comprendeva:

— Assassinata! Assassinata!

Ma Cissy la rassicurò.

— Sì, zia, la vostra piccola nipote ha corso il rischio di essere assassinata. Ma calmatevi... Ecco qui..., sto perfettamente, non ho alcun male. Anzi ho la gioia viva di potervi abbracciare una volta di più....

Ma la signora Becky non si riaveva ancora dal suo stupore e ripeteva con voce tremante:

— Assassinata! Voi, assassinata!

— Sì, ma assassinata fino ad un certo punto... E' stata una finta, rassicuratevi... Ora è tutto passato e vi ripeto che sono in ottima salute e tutta contenta!

Zia Becky, sotto le carezze della fanciulla, finì per rimettersi; si accomodò lo scialle sulle spalle, si rimise a posto la cuffietta nera, si tolse istintivamente gli occhiali, e invitò miss Cissy a spiegarle un po' che cosa le era accaduto.

— Ma prima, volete ricevere due signori? — ella domandò alla zia.

— Chi sono?

— Il mio fidanzato e Raimondo...

— Ben! — rispose sorridendo la signora. — Se i due amici non hanno paura di vedere una vecchia vestita da casa, entrino pure...

Bisognava davvero che l'avvenimento fosse grave, che la situazione fosse seria, perchè zia Becky ammettesse al suo cospetto due signori quando non era nè pettinata, nè in abito di ricevimento.

Ma in quel momento, dopo... l'assassinio della nipote, data la emozione provata, si poteva fare un piccolo strappo all'etichetta... eppoi a meno che la zia non fosse scappata in un'altra stanza, non c'era più modo di evitare la visita perchè Cissy non aveva lasciato che la zia finisse la sua risposta, che già correva nell'anticamera a chiamare Raimondo e Raoul.

— Eccoli, eccoli qua, zia! — essa disse facendo entrare i due giovani. — Vi racconteranno meglio di me ciò che mi è accaduto...

Fu Raimondo che parlò, come quegli che aveva una conoscenza più completa e più chiara dei fatti.

Inutile dire che durante il racconto zia Becky tremava tutta: ella aveva poco a poco attirata la nipote nelle sue braccia, come per proteggerla e difenderla.

E quando Raimondo le disse che miss Cissy non aveva proprio nessuna ferita, che non era stata nemmeno colpita, ma che solo ci aveva rimesso il colletto dell'abito e la collana, zia Becky gettò un grido:

— La collana? Ti hanno rubata la collana? Ah, sì, è per questo che ti hanno voluto uccidere, miserabili!

E snervata, quasi con disperazione, aggiunse:

— Ah, questo furto è grave, è una perdita irreparabile, che può avere le più disastrose conseguenze... Ah, mia cara Cissy! Tuo padre proverà un grande dolore sapendo che ti hanno rubata la collana...

Raimondo credette di intervenire dicendo:

— Rassicuratevi, signora, se è questione soltanto del valore del gioiello; il signore di Mitcham si consolerà facilmente della perdita e comprerà a sua figlia una collana anche più bella...

Ma zia Becky scosse il capo:

— No, no signore, non è questione del valore; anzi il valore del gioiello non ha nessuna importanza; ma questo gioiello, questa collana, è per così dire la chiave di un segreto di famiglia dei più seri... fa parte di una combinazione che essa sola può aprire... Ma no, no, non posso dire di più... Sa rispeste!...

E volgendosi verso Raoul la signora aggiunse:

— Quando voi sarete il marito della mia cara Cissy, signor luogotenente, il baronetto di Mitcham vi metterà certo al corrente di questo segreto gravissimo della famiglia nella quale sarete entrato, tanto più che egli cercherà il vostro concorso per arrivare alla soluzione di questo problema, che egli cerca invano da solo... Ma, ripeto, io non posso dirvi di più, ora, di questa collana: dico solo che la sua perdita è una cosa molto grave...

Ma Cissy gettò le braccia al collo della zia e le disse:

— Ma state buona, zia mia, rassicuratevi, perchè nè questa volta in treno, nè quell'altra nella foresta, non mi hanno rubato la collana...

— Come... perchè... che cosa dici?

— Dico che se mi avessero preso questo gioiello avremmo potuto metterne un altro al suo posto, giacchè voi, zia Becky, ne avete uno simile che non lasciate mai...

— E' vero — rispose la signora. — E' un talismano che non deve uscire dalla nostra famiglia e di cui uno di noi deve sempre possedere un esemplare...

— Voi portate al collo — continuò Cissy — il vostro, che conservate con prudenza, gelosamente... Io, che non sono tanto prudente, e che mi agito troppo, ho dovuto prendere qualche precauzione per conservarlo; il babbo, nel darmi la collana, mi ha detto: « Sai il valore e l'importanza di essa », e mi è raccomandato tanto che non la perdessi.

(Continua).

Mercati e Commercio

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete più lavorate e c.

Operazioni del 12 agosto 1914.

Organzino	Colli	1	Cgr.	288,67
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	2	»	793,38
Lana	»	16	»	6028,79
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	19	Cgr.	6858,06
Seta peggio	»	—	»	—
Lana peggio	»	—	»	—
	Totale Colli	19	Cgr.	6858,06

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	134	Cgr.	28647,06
Pesati	»	1	»	5,41

Bestiame.

MONCALIERI, 7 — Sanati, al miria, L. —,— a —,— — Vitelli 1.a qualità 11,25 a 12,50 — Id. 2.a qualità 9,50 a 11,— — Buoi 1.a qualità 8,50 a 9,75 — Id. 2.a qualità 8,— a 8,50 — Moggie 8,— a 9,— — Tori 8,50 a 9,25 — Vacche 4,— a 6,10 — Maiali 11,25 a 12,35 — Montoni —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Capretti —,— a —,—.

OLEGGIO, 10 — Buoi grassi 1.a qual., al chilo. L. 0,00 Id. 2.a qualità 0,80 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,47 Id. 2.a qualità 1,40 — Id. 3.a qualità 1,30 — Giovenche e vacche grasse da 0,60 a 0,72 — Suini da latte, cadauno, da 40,— a 50,— — Id. morzani da —,— a —,—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 10 — Buoi da lavoro, per capo, L. —,— a —,— — Id. da macello, al miria, —,— a —,— — Vacche da lavoro, per capo, 350,— a 354,— — Id. da macello, al miria, —,— a —,— — Vitelli da macello 8,— a 12,— — Id. da allevamento, per capo, 150,— a 180,— — Lattonzoli 30,— a 35,— — Maialetti da latte 25,— a 30,— — Conigli, al chilo, 0,70.

Cereali.

IVREA, 7 — Frumento, al quintale, L. 30,— — Segala 19,50 — Meliga 20,— — Fagiuoli 30,— — Avena —,—.

NOVARA, 10 — Frumento, al quintale, L. —,— a —,— — Avena 19,— a 19,— — Segale, al sacco da 100 litri, 16,50 a 17,— — Meliga 19,— a 20,— — Fagiuoli 24,— a 25,— — Id. dell'occhio —,— a —,—.

OLEGGIO, 10 — Frumento, al quintale, da L. 27,— a 27,50 — Avena da 19,50 a 20,20 — Meliga da 20,— a 20,— — Segale da 20,— a 21,—.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA 7 — Riso, al quintale, L. 45,—.

NOVARA, 10 — Riso nostrano, al sacco di 100 litri, L. 41,— a 43,50 — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini 35,50 a 38,— — Id. giapponese 31,— a 33,— — Risone nostrano, al quintale, —,— a —,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie —,— a —,— — Risotto, al sacco di 100 litri, —,— a —,— — Mezzagrana —,— a —,— — Pulino —,— a —,—.

Foraggio.

MONCALIERI, 7 — Maggengo, al miria, L. 1,— a 1,20 — Ricetta —,— a —,— — Terzuolo —,— a —,— — Erbaggi —,— a —,— — Paglia 0,50 a 0,55.

OLEGGIO, 10 — Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 8,50 a 9,— — Agostano da 6,— a 6,25 — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 3,75 a 4,—.

Frutta e Verdura.

IVREA, 7 — Castagne verdi, al miria, L. —,— — Id. bianche —,— — Patate 1,40.

Legna e Carbone.

OLEGGIO, 10 — Legna forte, al quintale, da L. 2,40 a 2,80 — Id. dolce da 2,— a 2,30.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 7 — Uova, alla dozzina, L. 0,90 — Burro, al chilo, 2,70.

MONCALIERI, 7 — Polli e galline, per capo, L. 1,20 a 2,— — Capponi —,— a —,— — Tacchini 4,— a 6,— — Anitre 1,50 a 2,— — Uova, alla dozzina, 1,05 a 1,10.

OLEGGIO, 10 — Polli, caduno, da L. 1,— a 1,50 — Galline da 2,— a 2,50 — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 2,— a 2,25 — Piccioni da 0,70 a 0,75 — Conigli da 1,40 a 1,80 — Oche d'allevamento da 2,— a 2,25 — Tacchini id. da 3,75 a 4,75 — Cavie da 0,35 a 0,50 — Pulcini da 0,18 a 0,30 — Uova, alla dozzina, 0,90 a 0,95.

SAN DAMIANO D'ASTI, 10 — Galline, per capo, L. 1,70 a —,— — Polli 0,80 a 1,50 — Capponi —,— a —,— — Faraone 1,50 a 2,— — Anitre 1,25 a 1,50 — Tacchini —,— a —,— — Piccioni 0,50 a 0,60 — Uova, alla dozz., 1,00.

Vino.

SAN DAMIANO D'ASTI, 10 — Barbera, all'ettolitro, L. 27,— a 30,— — Comune da pasto 23,— a 25,—.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 agosto — Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,00 — Cambio settimanale Lire 100,00.

Fallimenti

TORINO

— Gioia Antonio e C. via Sant'Ottavio 20 tipografia Torino, rimesso procedura al pretore 3.o Mandamento. Commissario giudiziario Perna di Cervignano avv. Secondo. Attivo macchinari ed attrezzi L. 700, passivo L. 4370 25.

— Ariando Agnese commerciante corso San Maurizio 68 Torino. Rimesso procedura al pretore 1.o Mandamento Torino. Commissario giudiziario dott. Perron Angelo. Attivo L. 1467 05, passivo L. 4628 16.

— Gallafrio Biagio laboratorio da falegname Torino corso Ponte Mosca 38, rimesso procedura al pretore 7.o Mandamento Torino. Commissario giudiziario Solero dott. Luigi. Attivo materiale ed attrezzi L. 1000, passivo L. 5000.

— Ditta Pietro Calligaris Società in accomandita semplice Torino via Accademia delle Scienze 2. Sentenza 4 agosto. Concordato 12 50 per cento concesso beneficio di legge.

— Giovannini e Groppello ditta corrente Torino via Pier Carlo Boggio 134. Sentenza 6 agosto. Concordato 25 per cento. Concesso beneficio di legge.

— Astore G. Battista esercente Torino via Zecca 4. Sentenza 6 agosto. Concordato 10 per cento. Concesso beneficio di legge.

— Castagneri Camillo commerciante Torino via Fassolo 1. Sentenza 7 agosto. Concordato 10 per cento. Concesso beneficio di legge.

— Cantini Eugenio, fabbrica cartonaggi, in Torino, via Santa Chiara, 17. Nominata la delegazione nelle persone di Pergola Lazzaro, Pozzi Eugenio, Soletti Pietro; confermato curatore Rainieri avv. Maurizio. Attivo denunciato L. 6850; passivo L. 15,878.50. L'attivo si ridurrà probabilmente a L. 5000. Cause: mancanza di fondi propri, contratti onerosi, ricorso a prestiti ad interessi elevati, impari al guadagno prodotto dall'azienda.

Torino. 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (14

Il segreto * * * * * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

— Sbrigati, non abbiamo tempo da perdere — borbottò Parisella di cattivo umore.

Pietro Dormeil si pose le mani in tasca della giubba e tirò fuori alcune boccettine di profumi e di tinture che proprio un'ora prima il suo parrucchiere gli aveva dato e che per fortuna egli aveva dimenticato di deporre a casa.

— Eccovi ciò che prova che sono commesso piazzista in profumeria. Guardate: lavanda, acqua di Colonia, tinture per i capelli... Vi raccomando l'acqua di lavanda, è un profumo molto buono e ve la posso dare anche ad un prezzo modesto. Guardatela pure, potete stapparla, se vi piace sentire meglio il profumo... Tutto sono dei campioni e sono bellissimi anche di offrirveli.

Pietro Dormeil parlava con una sicurezza e con una sveltezza invidiabili: pareva effettivamente un bravo piazzista che cercasse di collocare la sua merce. Ippolito aveva preso una delle boccette e macchinalmente la fiutava. Il giornalista trasse fuori dal suo portafoglio un biglietto e lo porse al cameriere del dottore Dupallon-Ruant, dicendo:

— Eccovi la mia carta d'iscrizione all'Associazione generale dei viaggiatori di commercio, con la mia firma vidimata dal presidente. Dopo di questo, se non siete convinti della mia identità, bisogna proprio dire che non capite niente.

Il giornalista per le sue indagini che molto sovente doveva compiere in provincia, si era fatto veramente iscrivere in differenti associazioni, specialmente in quelle dei viaggiatori di commercio perchè così poteva più facilmente avere accesso in certi luoghi ottenendo nello stesso tempo notevoli ribassi nei prezzi d'albergo. Ippolito volgeva e rivolgeva il biglietto in tutti i sensi guardando Dormeil. Glielo restituì finalmente dicendo:

— Sì: può darsi che sia vero, ma allora dov'è tuo fratello?

— Se voi poteste dirmelo, mi farete piacere — rispose Pietro in tono rattristato — Sono otto giorni che lo cerco perchè devo domandargli la sua firma per un documento, lo riflettente una eredità. Sono stato in via Berlino e mi hanno detto...

— Che aveva cambiato casa? — interruppe Ippolito guardando Dormeil.

Questi comprese la trappola e si ricordò che dopo la visita del conte di Morcherais si era fatto passare per un nuovo locatario presso colui che era venuto a cercare di lui in nome del dottore. Bisognava dunque evitare qualunque agguato e soggiunse:

— No: la sua portinaia mi ha detto che forse era in viaggio da qualche giorno. Sono stato al suo giornale e mi hanno detto che non ne sapevano nulla. Vi confesso che sono molto seccato. La piccola eredità per la quale ho bisogno della sua firma mi sarebbe stata molto utile in questo momento giacchè gli affari non vanno troppo bene...

Ippolito e Parisella non l'ascoltavano più. Si erano ritirati in fondo alla stanza presso la porta e parlavano fra loro a bassa voce. Parisella dopo un istante, sempre impugnando la rivoltella, si avvicinò alla tavola, spense la candela e si ritrasse. L'oscurità divenne completa. Pietro Dormeil udì la porta richiudersi, poi subito dopo il rombare di una automobile che si allontanava. Il silenzio non fu più turbato.

— Auff! Credo che l'ho scampata bella! — disse Dormeil. — Fortunatamente non hanno guardato il mio portafoglio e trovato la mia tessera di giornalista. Decisamente farò molto bene a cambiare una volta per sempre la mia fisonomia: il dottore Dupallon Ruant ha troppa affezione per me.

Il giornalista aveva sciolto le corde che lo stringevano alle gambe, si alzò e corse alla porta. Essa non era chiusa a chiave. Dopo avere attraversato un corridoio aprì un secondo uscio e si trovò sulla strada deserta.

— Dove diavolo mi hanno condotto?

Si rivolse e vide che la casa da cui era uscito era un modestissimo edifizio in rovina che pareva abbandonato. Siccome la luna usciva in quel momento di tra le nubi, Dormeil si chinò sulla strada ed esaminò la polvere. C'erano evidenti i segni delle ruote dell'automobile che l'aveva condotto.

— La vettura deve essere arrivata da questa parte ed è poi ritornata per la stessa strada. Non ho dunque che da seguire il suo esempio.

Dopo un quarto d'ora di cammino, fra terreni cintati, il giornalista sboccò in un largo viale dove si vedevano le rotaie del tramway.

— Sono appena le undici! Posso attendere il passaggio di una carrozza tramviaria che mi condurrà certamente presto o tardi fino a casa.

Lo scampanellio di una tramvia si fece udire di lì a pochi minuti, e Dormeil potè vedere che la vettura recava l'indicazione « Louvre-Boulogne ».

— Meno male che adesso so dove mi trovo! — esclamò.

Si arrampicò lestamente sull'imperiale del tram e accese tranquillamente una sigaretta, pensando:

— Sarei stato contento di sapere ciò che mi diceva in quella lettera quel bravo dottore Dupallon-Ruant.

CAPITOLO VIII.

L'indomani avendo ripreso il suo travestimento da magnate ungherese, Pietro Dormeil accompagnava il dottore Dupallon Ruant e Ippolito al treno. Quando ebbe visto il convoglio partire, saltò in una vettura e raggiunse la stazione di Saint Lazar, dove prese un biglietto per Bréauté-Beuzeville. L'espresso partì venti minuti dopo.

Una breve permanenza di pochi minuti nel « lavabo » del vagone gli permise di sbarazzarsi della sua truccatura da ungherese. Pietro Dormeil ne uscì anzi sfoggiando due graziosi baffi castani ed una parrucca accuratamente pettinata.

Dopo aver fatto colazione nel vagone-ristorante arrivò a Bréauté Beuzeville alle cinque e mezza con un'ora di ritardo.

Il capo-stazione, un uomo alto e magro, che sembrava assolutamente incapace, si dibatteva in mezzo ad una folla di viaggiatori, tutti contadini, che reclamavano ad alte grida la formazione di un treno omnibus per il servizio delle piccole stazioni fino all'Havre. Egli rispondeva alle interrogazioni veementi dei contadini, i quali volevano raggiungere le località vicine:

— Non posso far nulla!... Non ci sono vagoni, nè locomotive.... Poi io non ho ordini... Scrivete sul registro dei reclami... io me ne infischio.

Pietro Dormeil, impassibile, ascoltava in un gruppo.

— Ma insomma, signor capo, quando si avrà il treno per Gainville? — domandò un viaggiatore.

— Alle nove e mezza! E' la decima volta che ve lo ripeto.

— Quando? L'anno prossimo?

— No; questa sera.

— Intanto ci rosicchieremo le unghie.

— Andate al « buffet ».

— A spese della Compagnia?

— A spese di chi vorrete. Scrivete il vostro reclamo sul registro.

— E così non ne ne sentirò più parlare! — disse un soldato ridendo.

— Io non posso far nulla! — continuava a ripetere fino alla sazietà il capostazione.

Pietro Dormeil si era allontanato. Questo ritardo lo seccava molto. Se egli arrivava alle 9 di sera alla stazione di Saint Romain non poteva presentarsi immediatamente a quell'ora così tarda al notaio Ragasse e avrebbe dovuto rimettere la visita all'indomani, in modo da perdere una giornata. Ora bisognava invece che egli assumesse le informazioni sul castello di Dupallon-Ruant il più presto possibile.

(Continua).